



## L'INSEDIAMENTO DI OR MURALES-URZULEI (NU): STUDIO DEI REPERTI CERAMICI

Rossana Conti<sup>1</sup>

### PAROLE CHIAVE

Sardegna, Supramonte, età del Bronzo, insediamento, ceramica.

### KEYWORDS

*Sardinia, Supramonte, Bronze Age, settlement, pottery.*

### RIASSUNTO

L'insediamento di Or Murales sorge a circa 800 m sul livello del mare nel Supramonte di Urzulei (NU) nei pressi del rio Codula 'e llune. È costituito da strutture a pianta circolare o sub-circolare raggruppate in almeno tre isolati vicini tra loro. L'estensione totale dell'insediamento non è ancora chiara a causa della folta vegetazione che ricopre in parte o del tutto molte delle strutture.

Lo studio dei materiali ceramici ha consentito di inquadrare cronologicamente la frequentazione del complesso archeologico al Bronzo Finale (BF), mostrando anche alcune peculiarità relative alla produzione ceramica che potrebbero costituire caratteristiche regionali delle comunità protostoriche supramontane.

La pubblicazione dei risultati dello studio può essere un punto di partenza per la comprensione delle dinamiche insediative delle comunità protostoriche nel Supramonte, territorio aspro e talvolta inospitale, ma che fin dall'antichità ricopre grande importanza per la sua ubicazione geografica.

### ABSTRACT

*The settlement of Or Murales, situated about 800 m above sea level in the Supramonte di Urzulei (Nuoro) near the Codula 'e llune stream, is located near a road that led from the coast (about 7 km away) to the inland.*

*It consists of circular or sub-circular structures grouped into at least three blocks close to each other. The total extent of the settlement is still unclear due to the thick vegetation that covers many of the structures, either partially or completely.*

*The study of ceramic materials has made it possible to date the archaeological complex to the Late Bronze Age, also revealing some peculiarities relating to ceramic production that could constitute regional characteristics of the protohistoric communities living above the mountains.*

*The publication of results of the study may be a starting point for understanding the settlement dynamics of protohistoric communities in Supramonte, a rugged and sometimes inhospitable territory, but one that has been of great importance since ancient times due to its geographical location.*

### INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E TERRITORIALE

La regione del Supramonte, nella Sardegna centro-orientale, è una vasta area carsica estesa per circa 458 kmq e che, dal livello del mare raggiunge in pochi chilometri quote elevate, fino ai 1463 m s.l.m. di Punta Corrasi (Oliena), per un'altitudine media di 900 m. Il Supramonte si divide in due blocchi distinti, oggi conosciuti genericamente col nome di "Supramonte interno" (territori di Oliena, Orgosolo, Urzulei, Dorgali) e di "Supramonte costiero" (territori di Dorgali, Urzulei, Baunei), separati tra loro dalla vallata del Frumeneddu - Oddoene e dal sistema di vallate di Eddidili - Eltili - Pramaera (CARA, 2005-2006).

Dal punto di vista geografico, il Supramonte costituisce un limite rispetto alle regioni circostanti: a N la valle del fiume Cedrino, a S la bassa Ogliastra, a E il mar Tirreno e a O il Gennargentu (MURGIA 2012-2013, p. 13).

<sup>1</sup> Scuola di Dottorato in Culture, Letterature, Turismo e Territorio, Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali - Università degli Studi di Sassari; r.conti1@phd.uniss.it.

In tutto il territorio affiorano rocce calcareo-dolomitiche del Giurassico e del Cretaceo, poggiante su un basamento paleozoico composto da graniti e rocce metamorfiche. La sequenza carbonatica formatasi nel tempo, piegata e fratturata durante l'Era Terziaria, è costituita da dolomie, calcari oolitici e calcari coralligeni (DE WAELE, NIEDDU 2005, p. 11).

Il paesaggio supramontano è impervio e a tratti sembra inospital per la presenza di grotte, doline, inghiottitoi e campi solcati. La sua caratteristica principale è la quasi totale mancanza d'acqua in superficie: a causa della struttura delle montagne carbonatiche ricche di fessurazioni, le acque penetrano nel sottosuolo dove si è sviluppato nel tempo un estesissimo sistema di grotte e canali che convoglia l'acqua verso il mare (DE WAELE, MELIS 2003, pp. 288-289; DE WAELE, NIEDDU 2005, p. 11; RUJU 1999, p. 35).

Nonostante l'apparente inospitalità, il Supramonte è stato frequentato dall'uomo fin dalla preistoria: il più antico resto umano della Sardegna proviene infatti da Grotta Corbeddu, nella valle del Lanaitto (Oliena), ed è datato a 22.000 anni fa (SALIS, 2023 p. 239). Numerose sono le attestazioni neolitiche nelle grotte del territorio, mentre è in età protostorica che si registra un notevole aumento delle tracce lasciate dalle comunità umane che scelsero di stabilirsi nel Supramonte.

Ad eccezione delle opere svolte dai carbonai tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, il territorio supramontano non sembra aver subito grosse modificazioni da parte dell'uomo nel corso dei millenni, ciò lo rende un ambiente ideale per lo studio delle dinamiche insediative umane della preistoria e protostoria. L'asprezza del terreno e la difficoltà nel raggiungere le zone interne del Supramonte hanno fatto sì che il territorio si preservasse nella sua integrità. Tra le poche attività umane tradizionalmente praticate nella zona quella che ha avuto un impatto maggiore è l'allevamento del bestiame, in prevalenza ovicaprini e suini e in misura minore bovini. Fino a pochi decenni fa, gli unici frequentatori del Supramonte erano i pastori che non apportarono grandi modifiche all'ambiente, ad eccezione della costruzione di ovili (i cosiddetti "cuiles") e delle strutture annesse per il ricovero degli animali.

## L'INSEDIAMENTO DI OR MURALES

L'insediamento di Or Murales (Urzulei-NU)<sup>2</sup> sorge sulle pendici del Supramonte di Urzulei a circa 800 m sul livello del mare (Fig. 1), sulla sinistra idrografica del rio Codula 'e llune, uno dei principali corsi d'acqua della zona che sfocia presso la spiaggia di Cala Luna, il punto di approdo più vicino all'insediamento. Pur trovandosi in territorio montuoso, l'insediamento dista solamente 7 km dal mare, visibile da diversi punti in direzione Est (MURGIA 2012-2013, p. 32).

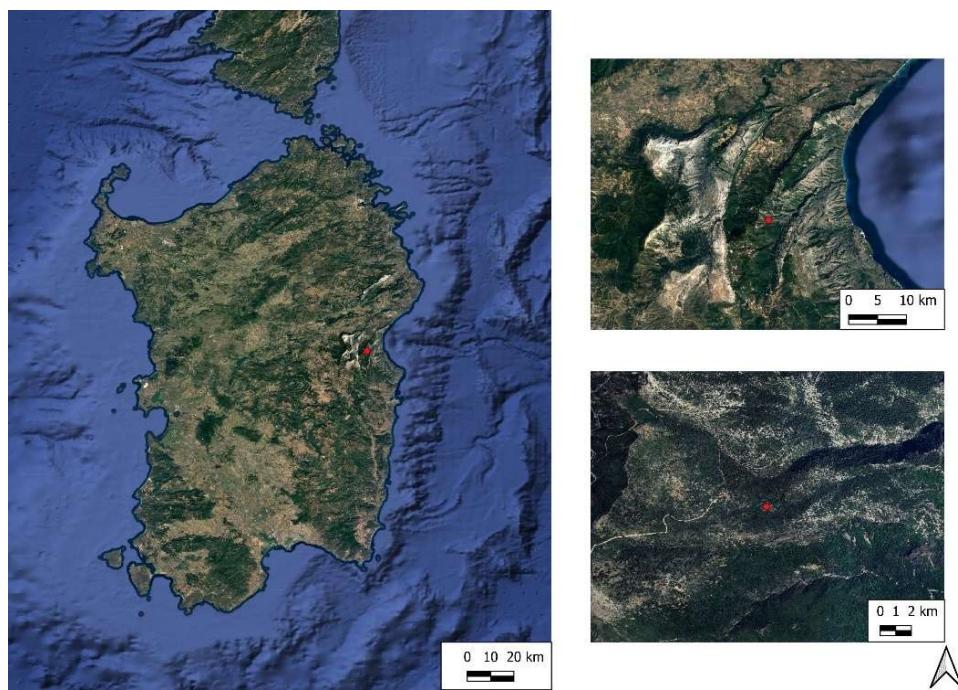


Fig. 1. Ubicazione dell'insediamento di Or Murales. - Location of Or Murales settlement.

<sup>2</sup> L'insediamento è compreso nella carta topografica IGM in scala 1:25.000 F° 517 Sez. I – Cantoniera Genna Silana.

Il complesso è oggi raggiungibile a piedi dopo aver percorso per circa 2 km una strada sterrata che si imbocca dal km 187 della Strada Statale Orientale Sarda (SS125) in località Ghenna 'e Petta; alla fine della strada sterrata ha inizio un breve sentiero che conduce all'area in cui si trova l'insediamento.

L'area è attualmente caratterizzata da un folto manto boschivo di lecci, ginepri e filliree (Fig. 2) ed è stata sfruttata come zona per il pascolo fino a pochi anni fa, come indicano i numerosi ovili presenti, testimonianze della tradizionale attività pastorale.

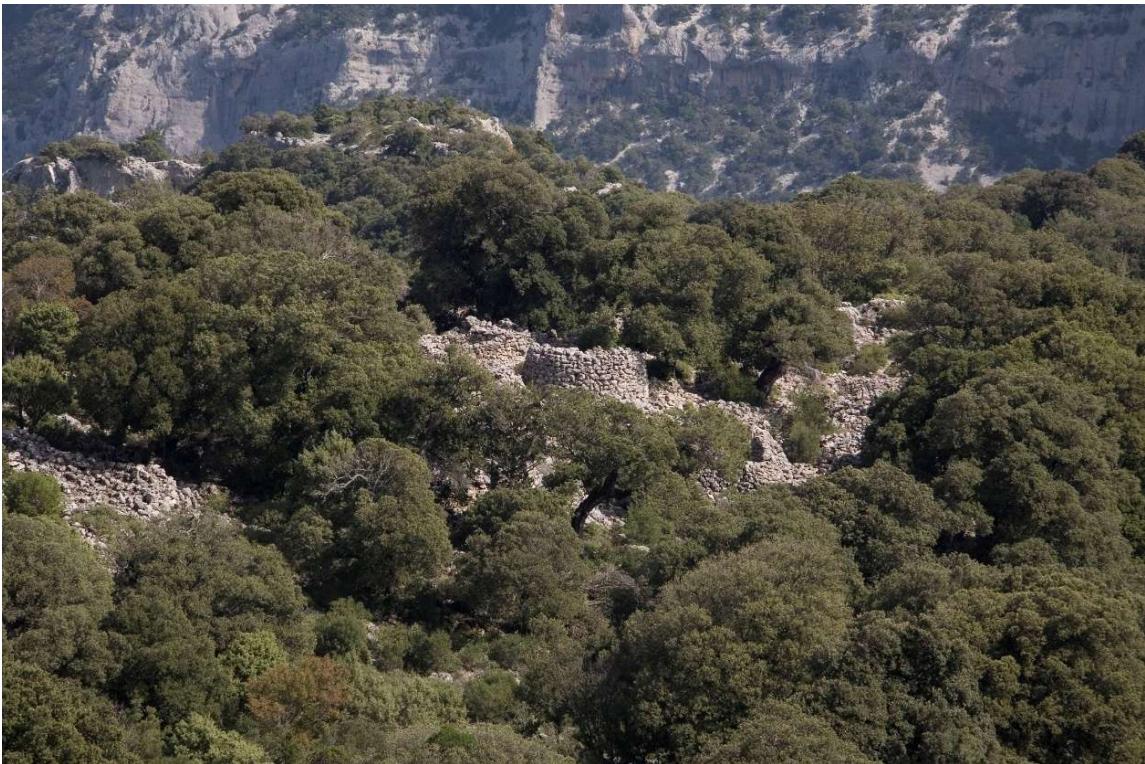


Fig. 2. Alcune strutture dell'insediamento che emergono dalla vegetazione (Autore: Demis M. Murgia).  
*Some structures of the settlement emerging from the vegetation (Author: Demis M. Murgia).*

Fu Antonio Taramelli a descrivere per la prima volta l'insediamento: «*Sos Murales, tra Serras Murgias e la Punta Sos Venudores, gruppo di circa 60 piccoli nuraghetti che conservano la pianta circolare e l'altezza di m. 1 in pietre calcari di mediocri dimensioni. A circa 600 m. sul mare, in località deserta, non lontano dal nur. Punta Ghiradorgiu, presso rio Sarakinu. Non vi è ricordo di esplorazioni ivi compiute. Età nuragica. Semidiruti. Terreno Comunale*» (TARAMELLI 1929, pp. 32-33).

L'insediamento venne poi citato da Giovanni Lilliu: «*Giunte a noi, quasi intatte ancora nella struttura lapidea, la cinquantina di capanne rotonde in calcare di Or Murales, presso l'ovile di Portisca, a Urzulei. Un paesino di pietra che sembra abbandonato ieri chi sa per quale sventura: un cataclisma, la peste, una bardana. Oppure la gente se ne andò avendo scelto per vivere un luogo meno infelice e remoto dal mondo civile di quello, a economia "arcaica", fatto di capre e pane di ghiande, sospeso in un silenzio pauroso dentro la foresta antica*» (LILLIU 2011, p. 505).

Una descrizione romanzata, quasi surreale, che però rende l'idea di come appariva allora, così come oggi, l'insediamento: in una posizione poco visibile, circondato da suggestivi boschi, ma ancora straordinariamente ben conservato, con alcune strutture che si elevano ancora oltre i 2 m d'altezza.

Stando alle relazioni di scavo, l'insediamento è costituito da circa 80 strutture distribuite in un'area di circa 3 ha, ma attualmente dalle fotografie aeree si riconoscono solamente 26 strutture (Fig. 3), mentre le altre non sono più visibili.

Le strutture sono realizzate con blocchi di calcare locale poco o per nulla sbozzati disposti a filari più o meno regolari per un'altezza che si conserva in alcuni casi fino a 2 m; i muri perimetrali hanno un andamento aggettante verso l'interno, caratteristica che, insieme agli ingenti crolli che colmano l'interno delle capanne e che si sviluppano anche all'esterno di esse, potrebbe suggerire che le strutture avessero una copertura in pietra. Le dimensioni interne delle strutture sono variabili, con diametri compresi tra 4 e 5 m per quelle più grandi.

Nella maggior parte dei casi, le strutture hanno una planimetria circolare o sub-circolare, sebbene talvolta i muri abbiano un andamento rettilineo, sia per adattarsi alle difformità del basamento calcareo, sia per conformarsi a un'organizzazione spaziale interna all'insediamento.



Fig. 3. Ortofoto dell'insediamento di Or Murales. - *Or Murales settlement orthophoto.*



Fig. 4. Uno degli isolati dell'insediamento (Autore: Demis M. Murgia).  
*One of the blocks in the settlement (Author: Demis M. Murgia).*

Pur con le difficoltà dovute alla presenza della vegetazione, si osserva che infatti le strutture non sono quasi mai disposte singolarmente, ma al contrario in gruppi compatti e spesso sono collegate fra loro da porzioni di muri a formare più isolati (Fig. 4): durante le campagne di scavo se ne sono identificati tre; tuttavia, dalle fotografie aeree se ne intuiscono altri. In alcuni casi gli isolati sono molto vicini gli uni agli altri, lasciando pochissimo spazio per passare tra le strutture.

La carenza di risorse idriche in superficie ha avuto un forte impatto sulle comunità che nei millenni si sono stanziate nel territorio, compresa quella di Or Murales. Il fatto che il villaggio sorga nei pressi di un torrente che nei periodi di pioggia abbondante si riempie d'acqua non è dunque una scelta casuale, ma anzi fu sicuramente una delle principali motivazioni per la decisione del luogo in cui realizzare l'insediamento.

È stato inoltre osservato che, nell'area supramontana, nelle fasi finali dell'età del Bronzo gli insediamenti erano spesso edificati in ambienti che non potevano garantire l'autosufficienza alimentare delle comunità (MURGIA 2021, p. 204); questo è il caso dell'insediamento di Or Murales. La comunità potrebbe infatti aver sfruttato la pastorizia come attività primaria di sostentamento, anche perché nelle immediate vicinanze dell'insediamento è presente una sola area adatta alla coltivazione: un piccolo pianoro distante circa 200 m in linea d'aria da Or Murales, ancora oggi chiamato "Su Ortu", che però, per le sue limitate dimensioni, non poteva garantire una produzione sufficiente all'intera comunità.

La presenza, nelle strutture dell'insediamento, di macine e macinelli, oltre che di numerosi frammenti ceramici riconducibili a teglie, che sulla base di confronti etnografici e studi di archeologia sperimentale sono associate alla produzione di pane, fa ipotizzare che i cereali giungessero a Or Murales come prodotto di scambio con altre comunità vicine.

Recenti indagini effettuate su cinque speleotemi provenienti dalla grotta Suttaterra de Sarpis, ubicata a circa 600 m a SO dell'insediamento, hanno rivelato che, nel periodo di frequentazione dell'insediamento, nelle aree circostanti si verificò un cambiamento nell'utilizzo del suolo, osservabile nella stratigrafia, nella composizione geochimica e nelle caratteristiche petrografiche degli speleotemi. Una delle attività che potrebbero aver determinato tali cambiamenti è il disboscamento, un fattore che incide fortemente sulle dinamiche di infiltrazione nel suolo (COLUMBU *et alii* 2024). Il disboscamento, probabilmente opera della comunità di Or Murales, potrebbe essere stato finalizzato sia alla raccolta di legname che alla sistemazione dei boschi per favorire il pascolo degli animali.

## LE CAMPAGNE DI SCAVO 1998-2000

Lo straordinario stato di conservazione delle capanne spinse la Soprintendenza Archeologica per le provincie di Sassari e Nuoro ad avviare una serie di interventi finalizzati alla messa in sicurezza ed all'indagine scientifica dell'area, con l'ulteriore obiettivo di renderla fruibile ai visitatori<sup>3</sup>. Dopo una prima fase di lavori dedicati al taglio degli alberi e alla recinzione di parte dell'area del villaggio, nel triennio compreso tra il 1998 ed il 2000 furono realizzati gli interventi di sistemazione dell'area, sotto la direzione della Dottoressa Maria Ausilia Fadda e con il coordinamento sul campo della Dottoressa Giuseppina Cabras<sup>4</sup>.

Il progetto prevedeva il taglio della vegetazione (che in molti casi aveva intaccato le strutture antiche, talvolta provocando danni irrimediabili), la rimozione dei crolli superficiali (con relativa ricostruzione, quando possibile, del tessuto edilizio antico), lo scavo, l'impostazione del rilievo topografico e grafico e la recinzione dell'area. A causa della conformazione del terreno, in pendenza ed esposto al continuo dilavamento, si è conservato un deposito archeologico poco spesso, limitato a scarsi lembi di terra di colore bruno, ricco di sostanze organiche, di consistenza morbida e contenente numerosi frammenti ceramici.

Per distinguere e localizzare con precisione i materiali rinvenuti durante i lavori, ai crolli sono stati assegnati numeri di unità stratigrafiche: la US 1 corrisponde sempre al crollo di una struttura, per cui i sacchetti dei materiali riportano diciture come "Vano 30 US 1" o "Tra i vani 20-85 US 1".

Una delle principali difficoltà riscontrate nello studio del materiale è dovuta all'impossibilità di riuscire a identificare le strutture così come furono numerate nel corso delle campagne di scavo: a causa sia della vegetazione e dei crolli successivi, solo un numero esiguo di strutture sono state riconosciute, mentre per la maggior parte dei casi la loro esatta collocazione all'interno dell'insediamento rimane sconosciuta.

<sup>3</sup> Un breve resoconto delle indagini è pubblicato in FADDA 1999.

<sup>4</sup> Ringrazio la Dott.ssa Cabras per la disponibilità e per l'aiuto che si è rivelato fondamentale per la stesura della tesi di laurea magistrale e di questo contributo.

Nel corso delle campagne di scavo sono state, inoltre, scavate integralmente tre strutture, 29, 95 e 98. Grazie alle fotografie aeree attuali è stato possibile individuare la posizione della struttura 29, mentre la localizzazione delle altre due strutture rimane tuttora incerta.

Si è scelto di indagare la struttura 29 perché era stata precedentemente oggetto di scavi clandestini che avevano rimosso il deposito archeologico nella sua porzione occidentale, fino a raggiungere la quota della roccia naturale. La struttura 29 si trova all'interno di un isolato (Fig. 5). È collegata da brevi tratti murari alla struttura 96 a N e alla struttura 30 a O; misura internamente 5,30 m in senso N/S e 4,40 m in senso E/O.



Fig. 5. Particolare dell'isolato di cui fa parte la struttura 29.

*Detail of the block to which structure 29 belongs.*

La pianta è sub-circolare: il muro perimetrale a S e E ha andamento curvilineo, mentre quello a O rettilineo.

L'ingresso (largo da 1,20 a 1,40 m e lungo 1,50 m), di cui si conservano 2 gradini, è posto a N.

La struttura è stata realizzata direttamente sul bancone roccioso irregolare, tanto che la muratura si imposta a quote differenti. La tecnica costruttiva è del tipo "a sacco" e il muro perimetrale, che forma un angolo a SO, è costituito da filari irregolari di pietre di piccola e media pezzatura e con uno spessore massimo di 1,20 m presso lo stipite NO e medio di 0,85 m a S. L'altezza massima conservata è di 1,80 m (a S), mentre a O l'altezza è minima (0,50 m).

Durante lo scavo state individuate le seguenti unità stratigrafiche:

- US 1: livello di crollo superficiale presente in tutto il vano, potente in media 40 cm e formato da pietre di piccola e media pezzatura, ricco di frammenti ceramici in buono stato di conservazione; è stato recuperato un piccolo strumento in bronzo, forse uno scalpello, tra lo stipite NO ed il muro perimetrale interno;
- US 2: coperta da US 1, era uno strato di pochi centimetri di spessore, costituito da pietrisco minuto e terriccio umizzato, frammisto a fogliame secco, ghiande e numerosi gusci di gasteropode; sono stati messi in luce alcuni frammenti di macine in granito ed in basalto: queste ultime erano munite di un'impugnatura funzionale lungo il dorso;
- US 3: coperta da US 2, era uno strato di terra marrone-rossastra, a matrice argillosa con scheletro di pietre di piccola e media pezzatura, ricco di frammenti ceramici in discreto stato di conservazione, di strumenti litici (sia integri che frammentari) e di frammenti ossei animali; è stata segnalata la presenza di una conchiglia marina. Lo strato copriva il bancone roccioso;
- US 4: coperta da US 3, era una giacitura alterata di pietre di media e piccola pezzatura, disposte nei punti dove era più alto l'affioramento di roccia: è stato interpretato come un elemento costitutivo di piani di

lavoro e di un piccolo ripostiglio. A questa US sono inoltre state collegate alcune macine capovolte ed il residuo di un focolare in battuto d'argilla posto al centro dell'ambiente. Macine e focolare si trovano all'interno di un sottile strato di terra (privo di numero di US) a matrice argillosa di colore rossastro e bruno-rossastro con piccole lenti di argilla (di colore più scuro) e con pietrame di piccole dimensioni (interpretato come livellamento delle discontinuità della roccia naturale e disposto in tutto il vano ad eccezione dell'angolo O). Da questo sottile strato provengono frammenti di carbone e piccole lastrine di scisto (specialmente ad E), interpretati come elementi di arredo del vano. Mancano del tutto i frammenti ceramici, ben attestati negli strati precedenti.

Dalla relazione di scavo sembra probabile che sia avvenuto un abbandono improvviso non solo dell'abitazione, ma anche degli oggetti custoditi al suo interno. Ciò è evidenziato dai frammenti ceramici (che spesso attaccano tra loro e permettono di ricostruire i singoli recipienti) disposti in punti precisi e localizzati.

Sulla base della successione stratigrafica individuata e sui materiali rinvenuti, si ritiene che la struttura abbia avuto una funzione domestica legata alla preparazione e alla cottura di alimenti ed in particolare dei prodotti cerealicoli.

Della struttura 95 non è del tutto chiara la forma planimetrica, tanto che non stato possibile individuare l'ingresso. L'interno della struttura è stretto e molto irregolare a causa degli affioramenti di roccia naturale.

È stata individuata una successione stratigrafica poco articolata:

- US 1: crollo superficiale dello spessore di 1 m circa. Si rinvengono alcuni frammenti ceramici;
- US 2: coperta da US 1, è costituita da uno strato spesso pochi centimetri di terra morbida, sciolta, ricca di sostanze organiche, di colore bruno scuro con frammenti ceramici al suo interno. Copre il bancone roccioso.

La struttura 98 è in posizione isolata rispetto alle strutture raggruppate in isolati. Essa è realizzata sfruttando le emergenze della roccia naturale ed è costituita da una muratura ad andamento retto-curvilineo (lunghezza 6,85 m, larghezza 0,9 m, altezza residua 0,70 m) realizzata a secco con pietre di piccola e media pezzatura e un andamento SO/NE. Un altro breve tratto murario (lunghezza 1,40 m, altezza 0,70 m) si sviluppa in senso NO/SE. Lungo il lato nord-orientale è presente una piccola nicchia.

È stata individuata la seguente successione stratigrafica:

- US 1: livello di crollo superficiale, potente circa 0,70 m;
- US 2: coperta da US 1, si trova tra le fenditure della roccia naturale; è costituita da uno strato di pietrisco e terra umizzata, di consistenza morbida e di colore bruno-marrone, all'interno del quale sono stati recuperati frammenti di macine ed un discreto numero di reperti ceramici (tra cui un tegame decorato a pettine);
- US 3: coperta da US 2, è costituita da uno strato delle stesse caratteristiche della US precedente, sebbene sia più argilloso di essa; si trova direttamente a contatto con la roccia naturale. Al suo interno sono stati recuperati numerosi frammenti ceramici, oltre ad un probabile raschiatoio in ossidiana, insieme a pestelli e macine in granito. In una delle fenditure più profonde della roccia naturale sono state messi in luce ossa animali, frammenti ceramici molto frammentati, una placchetta in calcite ed un lisciatoio in basalto scoriaceo.

## I MATERIALI

Le strutture indagate hanno restituito una buona quantità di materiali riferibili, nella maggior parte dei casi, a frammenti ceramici, ma sono comunque presenti, seppur in minor numero, anche resti di fauna e di malacofauna, elementi litici (per lo più pestelli e macinelli<sup>5</sup>) e concotto.

Un problema riscontrato è che nella maggior parte dei casi i materiali provengono dalle unità stratigrafiche dei crolli all'esterno delle capanne. Lo scopo principale degli interventi era infatti quello di mettere in sicurezza e restaurare le strutture, motivo per cui spesso è stata effettuata esclusivamente la raccolta dei materiali rinvenuti durante lo spostamento dei blocchi e che, dunque, al momento del recupero non si trovavano nella loro posizione originaria.

Solamente tre strutture sono state scavate integralmente (29, 95 e 98) e, anche in questo caso, bisogna considerare che i materiali sono pochi e non sempre presenti in tutte le unità stratigrafiche individuate. Ad esempio, nella struttura 29 sono state individuate quattro unità stratigrafiche, di cui soltanto due (US 1 e US 3) hanno restituito frammenti ceramici; inoltre, tra queste quattro, la 1 è quella del crollo murario, per cui è chiaro che anche la successione stratigrafica è poco elaborata.

<sup>5</sup> Nei pressi di alcune strutture sono tuttora visibili alcune macine con costolatura centrale.

Nonostante queste premesse, lo stato di conservazione dei frammenti ceramici è buono e ha permesso di elaborare una catalogazione<sup>6</sup> delle forme più diffuse, mentre per quelle meno attestate si è scelto di proporre in questo contributo una descrizione dettagliata.

Sono presenti recipienti di forma aperta e chiusa, con una spiccata prevalenza dei primi sui secondi e, in particolar modo, delle teglie su tutte le altre forme. In generale, i materiali sono privi di decorazioni se non in rari casi e sono spesso realizzati con impasti semidepurati o non depurati; in alcuni casi, soprattutto nelle ciotole e nelle olle, si rilevano tracce di lisciatura delle superfici e, più raramente, di lucidatura.

La scarsità di evidenze di trattamenti delle superfici potrebbe essere imputabile ad eventi postdeposizionali che potrebbero aver alterato lo stato di conservazione dei frammenti.

#### TEGLIE

Sono state individuati 63 reperti riferibili genericamente alla categoria delle teglie (Fig. 6), il 42% del totale: in questa categoria sono incluse, come si vedrà, anche le teglie con presa impostata sul fondo e quelle di piccole dimensioni.

La prima macrosudivisione in due classi è stata effettuata in base alla conformazione del fondo: distinto o non distinto rispetto alla parete; una successiva suddivisione in sottoclassi è stata condotta in base al profilo delle pareti (rettilineo, concavo, convesso); infine, è stato considerato il grado di inclinazione delle pareti.

In questa sede si descrivono gli esemplari con profilo completo e ricostruibile, escludendo quelli le cui lacunosità hanno impedito la classificazione.<sup>7</sup>



Fig. 6. Teglia.  
Pan.

Per quanto riguarda gli impasti, poche teglie risultano essere state realizzate con un impasto depurato: presentano superfici di colore bruno chiaro o bruno-rossastro molto rovinate, mentre un solo esemplare ha la superficie interna completamente ricoperta da incrostazioni biancastre postdeposizionali causate probabilmente dal calcare.

La maggior parte delle teglie ha un impasto semidepurato, caratterizzato da numerosi inclusi di dimensioni millimetriche e con un colore che varia dal bruno chiaro al bruno; le superfici sono generalmente rovinate, non sono visibili tracce di lisciatura (tranne in tre casi in cui è visibile la lisciatura sulla superficie interna) e talvolta risultano esserci incrostazioni biancastre causate anche in questo caso da processi postdeposizionali.

<sup>6</sup> Lo studio, autorizzato dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Sassari e Nuoro, è stato effettuato dalla scrivente in occasione della redazione della tesi di Laurea Magistrale in Archeologia e Culture del Mondo Antico presso l'Università degli Studi di Bologna (Relatore Prof. Maurizio Cattani, Correlatrice Prof.ssa Anna Depalmas).

<sup>7</sup> In questa sede si descrivono gli esemplari con profilo completo e ricostruibile, escludendo quelli le cui lacunosità hanno impedito la classificazione.

Infine, alcune teglie sono realizzate con un impasto non depurato, con granulometria generalmente media o grossolana, numerosi inclusi ben visibili sulle superfici esterne dei fondi e superfici di colore bruno chiaro, bruno o bruno-rossastro, spesso rovinate e ricoperte da incrostazioni biancastre di natura postdeposizionale.

Le 46 teglie con fondo distinto e non distinto sono distribuite in quasi tutte le strutture oggetto di indagine.

Dalla struttura 20, US 1, proviene un'unica teglia con fondo non distinto e pareti rettilinee; così come dalla struttura 24, US 1.

Nella struttura 29, US 1, sono state individuate 9 teglie, di cui 5 con fondo non distinto e 4 con fondo distinto; nello stesso vano, nell'US 3, si contano 12 teglie, 5 con fondo non distinto (i 3 esemplari con pareti rettilinee inclinate verso l'esterno provengono tutti da questo strato), 6 con fondo distinto e una senza fondo.

Nella struttura 95, US 1, sono presenti tre teglie: una con il fondo non distinto e due con fondo distinto e pareti convesse inclinate verso l'esterno (sono gli unici due esempi con tali caratteristiche). Dall'US 2 della stessa struttura provengono 2 teglie, una con fondo non distinto e l'altra con fondo distinto. Infine, nella struttura 98, US 2, è stata individuata una teglia con fondo non distinto, mentre dall'US 3 dello stesso ambiente provengono 4 esemplari, 2 con fondo non distinto e 2 con fondo distinto.

Le teglie con fondo non distinto dalla parete sono 28 (il 44,44% del totale delle teglie): gli esemplari con pareti rettilinee sono 18, di cui 2 con pareti quasi verticali (Tav. I:1-2), 7 con pareti leggermente inclinate verso l'esterno (Tav. I:3-6), 3 con pareti inclinate verso l'esterno (Tav. I:7-8) e infine 6 con pareti molto inclinate verso l'esterno (Tav. I:9-12).

L'altezza totale è compresa tra 2,9 e 5,1 cm e l'orlo, quando presente, è non distinto dalla parete (ad eccezione di soli tre casi) e il labbro è arrotondato nella maggior parte degli esemplari; nessuna di queste teglie conserva un'ansa e soltanto una ha una presa sub-rettangolare impostata sulla parete (Tav. I:2).

Per quanto riguarda i diametri degli orli, per 3 esemplari non è stato possibile ricavarli, mentre quelli degli altri sono compresi tra un minimo di 16 cm e un massimo di 30 cm, con una percentuale maggiore di diametri compresi tra 20 e 21 cm. La teglia raffigurata in Tav. I:3 trova un confronto con un frammento da nuraghe Mannu-Dorgali (MANUNZA 1995, p. 189, fig. 253:6).

Le teglie con pareti convesse sono 5, di cui una con pareti quasi verticali (Tav. I:13) e 4 con pareti molto inclinate verso l'esterno (Tav. I:14-17); hanno un'altezza totale compresa tra i 3 e i 4,7 cm, l'orlo è sempre non distinto e il labbro arrotondato. Solo un frammento (Tav. I:14) conserva un'ansa a nastro a sezione sub-rettangolare impostata tra orlo e fondo. I diametri degli orli, calcolati in tre frammenti, sono compresi tra 16,4 e 23 cm.

Le teglie con pareti concave sono 6, di cui 2 con pareti leggermente inclinate verso l'esterno (Tav. I:18-19), 2 con pareti inclinate verso l'esterno (Tav. I:20), 2 con pareti molto inclinate verso l'esterno (Tav. I:21); hanno un'altezza compresa tra 2,5 e 4,4 cm, gli orli sono sia non distinti con labbro arrotondato che estroflessi; un esemplare presenta una piccola bugna impostata sul fondo e un altro ha un'ansa a nastro a sezione ovale impostata tra orlo e fondo.

I diametri degli orli, quando è stato possibile calcolarli, ovvero in tre casi, sono compresi tra 18 e 28 cm. La teglia di Tav. I:19 trova confronto con un frammento da Serra Orrios-Dorgali (Cocco 1980, Tav. XXXV:3).

Diciotto teglie hanno il fondo distinto (28,57% del totale): 7 presentano pareti rettilinee molto inclinate verso l'esterno (Tav. II:1-5), un'altezza totale compresa tra 2,5 e 5,2 cm e l'orlo, quando presente, è non distinto e il labbro arrotondato; il diametro degli orli è compreso tra 15 e 22,2 cm.

Un frammento presenta un'ansa a nastro impostata tra orlo e fondo (Tav. II:1); trova confronto con un frammento da Serra Orrios-Dorgali (Cocco 1980, Tav. XXXV:9).

Tra le teglie con fondo distinto, 2 hanno pareti convesse inclinate verso l'esterno (Tav. II:6), sono alte 3,3 e 3,6 cm, hanno orli non distinti con labbro arrotondato, il diametro dell'orlo, calcolato in un esemplare, è di 17,6 cm. Nove reperti hanno invece pareti concave, tra cui 5 inclinate verso l'esterno (Tav. II:7-9) e 4 con pareti molto inclinate verso l'esterno (Tav. II:10-12). L'altezza è compresa tra 2,7 e 3,4 cm e l'orlo è distinto ed estroflesso in un caso, distinto e assottigliato in un altro caso e nei restanti non distinto con labbro arrotondato. I diametri degli orli, quando calcolabili, sono compresi tra 15 e 30 cm. Il frammento di teglia di Tav. II:12 trova un confronto con un esemplare proveniente dal nuraghe La Prisgiona-Arzachena datato al BF (ANTONA 2012, p. 692, fig. 3:20).

Dodici teglie (19,05% del totale) presentano le stesse caratteristiche di quelle descritte sopra, ma si distinguono per una peculiarità, ovvero la presenza di una presa, più o meno sviluppata, impostata direttamente sul fondo. Tale applicazione aveva certamente una funzione pratica, facilitando la presa del recipiente; è possibile, inoltre, che potessero essere utilizzate capovolte, come coppe di cottura.

Sebbene questi recipienti non siano molti attestati durante le fasi finali dell'età del Bronzo, sono documentati in contesti vicini a Or Murales, come il nuraghe Mannu-Dorgali (MANUNZA 1995, p. 189, fig. 253:4).

Le prese possono essere più o meno sviluppate, con spessori variabili da pochi millimetri ad oltre un centimetro. Le condizioni conservative non hanno quasi mai permesso di ricostruirne l'estensione totale (soprattutto in larghezza): in questa sede si è pertanto scelto di descriverle principalmente in base allo spessore, unico elemento caratterizzante chiaramente leggibile.

Queste teglie sono presenti in diverse aree del villaggio: sei all'interno della struttura 29 (una in US 1 e cinque in US 3), tre nelle sue immediate vicinanze, un esemplare proviene dall'interno della struttura 95, US 1. Gli altri due provengono da raccolte di superficie o da strati di crollo.

Dei sei reperti con pareti rettilinee individuati, due hanno le pareti quasi verticali e l'orlo non distinto con labbro arrotondato (Tav. II:13-14); l'altezza totale è compresa tra 3,5 e 4,3 cm e soltanto in un caso è stato possibile calcolare il diametro dell'orlo (24,4 cm). Dello stesso frammento si conserva anche il fondo piatto, sul quale è impostata una presa poco sviluppata di 0,4 cm (Tav. II:13). L'altro frammento (Tav. II:14) presenta invece lungo la parete la traccia di quella che sembra essere l'impronta di un dito lasciata durante l'applicazione della presa, più sviluppata in spessore (1,4 cm).

Un solo reperto (Tav. II:15) ha pareti rettilinee inclinate verso l'esterno, orlo non distinto con labbro arrotondato, un'altezza totale di 3,4 cm e un diametro all'orlo di 18 cm; la presa, molto sviluppata, è spessa 1,2 cm e tende ad inclinarsi verso il basso, oltre il limite del fondo.

Tre frammenti (rinvenuti all'interno o nei pressi della struttura 29; Tav. II:16-18) hanno invece pareti molto inclinate verso l'esterno: in due casi l'orlo non si è conservato, mentre nel terzo è molto rovinato. È stato pertanto calcolato il diametro del fondo interno, compreso tra 16 e 18 cm. Un esemplare (Tav. II:17) presenta una presa poco sviluppata, spessa circa 0,7 cm; gli altri due invece hanno prese più sviluppate, spesse circa 2 cm.

Gli impasti sono nella maggior parte dei casi non depurati, con numerosi inclusi ben visibili a occhio nudo (le cui dimensioni raggiungono anche 0,5 cm). Le superfici esterne risultano di colore bruno chiaro, mentre quelle interne hanno un colore che varia dal bruno chiaro al bruno. Il frammento di Tav. II:18 trova un confronto con un esemplare dal nuraghe S. Pietro-Torpè (SANNA 2017, p. 60, tav. I).

Le teglie con presa impostata sul fondo e pareti convesse sono due: una (Tav. II:19), con pareti inclinate verso l'esterno, proviene dal vano 29, US3 ed ha orlo distinto estroflesso e labbro arrotondato e fondo piatto (molto rovinato nella parte esterna); la presa, abbastanza sviluppata, è spessa 0,9 cm. L'impasto è non depurato e sulle sue superfici molto rovinate di colore bruno chiaro sono visibili molti inclusi millimetrici.

L'altro esemplare (Tav. II:20) con pareti concave ma in questo caso molto inclinate verso l'esterno ha orlo non distinto, labbro arrotondato, pareti concave molto inclinate verso l'esterno, presa poco sviluppata (0,3 cm) impostata sul fondo piatto, un'altezza totale di 4,1 cm ed un diametro all'orlo di 19,8 cm; l'impasto risulta semidepurato con granulometria fine e le superfici, molto rovinate e quasi interamente ricoperte di incrostazioni biancastre postdepositazioni, sono di colore bruno chiaro.

I due reperti con pareti concave (Tav. II:21-22) si differenziano dagli altri anche per la presenza di un fondo molto spesso (1,3 cm in un caso e 1 cm nell'altro) rispetto all'altezza delle pareti (3,3 cm e 3,6 cm); le pareti di entrambi sono concave, da lievemente inclinate ad inclinate e gli orli sono non distinto con labbro arrotondato in un caso e distinto, leggermente ingrossato e labbro arrotondato nell'altro; il diametro dell'orlo, calcolato in un solo esemplare, è di 24 cm. Le prese sono poco sviluppate, con uno spessore di 0,45 cm e 0,3 cm.

Gli impasti variano da semidepurato a non depurato, gli inclusi millimetrici sono molto visibili (in sezione e sul fondo esterno in particolare), le superfici esterne, di colore bruno chiaro o grigastro, sono in un caso parzialmente ricoperte da incrostazioni biancastre postdepositazioni, mentre in entrambi i reperti le superfici interne risultano completamente abrase.

Di un esemplare (Tav. II:23) si sono conservati solamente il fondo piatto e la presa spessa 0,7 cm: non essendosi conservate le pareti non è stato dunque possibile collocarlo all'interno delle sottocategorie sopra descritte. L'impasto è grossolano con molti inclusi millimetrici e le superfici, di colore bruno chiaro, risultano essere interessate da fenomeni postdepositazioni che ne hanno alterato aspetto e colore.

Un ultimo esemplare (Tav. II:24) ha invece un diametro all'orlo di 8 cm ed un'altezza totale di 2,5 cm; la presa, conservatasi solo parzialmente per uno spessore di 0,8 cm, ha dimensioni quasi sproporzionate rispetto a quelle del recipiente. L'impasto è semidepurato, la superficie esterna, rovinata, è di colore bruno-rossastro, quella interna di colore bruno rossastro.

Sono state infine individuate cinque teglie di piccole dimensioni (7,94% del totale; Tav. III:1-4), con un diametro inferiore a 15 cm; per le piccole dimensioni questi esemplari sono stati talvolta definiti “piatti” (CAMPUS, LEONELLI, 2000, p. 1), ma in questa sede si è scelto di far rientrare questi frammenti all’interno della classificazione delle teglie, pur essendo ben consapevoli che le ridotte dimensioni di questi recipienti potrebbero indicare un utilizzo diverso rispetto alle teglie, da ricondurre al consumo dei cibi e non alla loro cottura.

A Or Murales tre delle cinque teglie di piccole dimensioni individuate provengono dalla struttura 29, US 3. Quattro esemplari hanno un fondo non distinto, mentre un quinto è senza fondo; hanno tutti orlo non distinto e labbro arrotondato, tranne in un caso in cui è appiattito. Le pareti, sempre inclinate, hanno profilo rettilineo in un caso, concavo in due e convesso in due. L’altezza, quando rilevabile, è compresa tra 2,1 e 3,1 cm, mentre il diametro all’orlo è compreso tra 12 e 14,4 cm.

Gli impasti variano da non depurato (in un caso con inclusi grossolani anche di 0,6 cm) a semidepurato, con superfici di colore bruno chiaro, bruno-rossastro, bruno e bruno scuro, talvolta molto rovinate e senza segni di lisciatura interna od esterna; due frammenti hanno residui di incrostazioni calcaree sulle superfici.

Sulla base di confronti etnografici (DI GENNARO, DEPALMAS 2011) e studi di archeologia sperimentale (DEBANDI, MURGIA, PULITANI 2021; DEPALMAS, BULLA, FUNDONI 2021) le teglie vengono spesso associate alla produzione di pane, ma non si esclude che il loro utilizzo fosse funzionale alla cottura anche di altri alimenti.

Le teglie nei contesti sardi sono molto frequenti nel Bronzo Medio (BM) e nelle prime fasi del Bronzo Recent (BR), mentre sembrano diminuire progressivamente a partire dal BR 2 e tendono a diminuire nel BF e nella prima età del Ferro, pur rimanendo presenti in alcuni contesti come quelli della Gallura (DEPALMAS, BULLA, FUNDONI 2021).

Il fatto che nell’insediamento di Or Murales le teglie siano la forma più attestata e che soprattutto siano associate in almeno un caso (struttura 29, US 3) a materiali inquadrabili nel BF (una scodella ad orlo rientrante con maniglia) consente di ipotizzare con buona certezza che almeno a Or Murales l’utilizzo delle teglie sia da prolungare fino alla fine dell’età del Bronzo.

Ciò suggerisce che probabilmente nell’area supramontana proseguì la tradizione di cuocere gli alimenti all’interno delle teglie anche quando nelle altre zone dell’isola tale tradizione era ormai quasi del tutto scomparsa.

#### **TEGAMI CON DECORAZIONI A PETTINE**

A Or Murales sono stati individuati due frammenti di tegami con decorazione a pettine provenienti da strati interni a due strutture 95 e 98; entrambi hanno una decorazione a pettine impressa e, se la sintassi decorativa di un frammento è poco conservata, e quindi difficilmente leggibile, nell’altro è ben riconoscibile.

Il frammento di maggiori dimensioni (Tav. III:5) è riferibile a un fondo di tegame con decorazione a pettine impresso sulla superficie interna (presente su 8 frammenti dei 9 complessivi) costituita da 4 bande di punti impressi disposti in 32 file in numero variabile da 6 a 9. L’impasto risulta semidepurato, con pochi inclusi millimetrici, superficie esterna di colore bruno chiaro ed interna di colore bruno chiaro-rossiccio. La decorazione è poco elaborata e non sembra essere parte di una geometria più complessa: i confronti più puntuali si hanno con alcuni frammenti da Serra Orrios-Dorgali, dove queste decorazioni sembrano essere ben attestate (Cocco 1980, tav. XXXVI:2-3).

Il secondo frammento (Tav. III:6) è riferibile a un fondo di tegame con decorazione a pettine impresso sulla superficie interna, costituita da otto file parallele di punti impressi in numero variabile da 1 a 12. L’impasto è semidepurato con inclusi millimetrici, la superficie esterna risulta essere molto rovinata e di colore bruno chiaro, quella interna, anch’essa molto rovinata, ha un colore rossastro. Sebbene la sintassi decorativa sia poco leggibile a causa della superficie abrasa, essa risulta semplice come nel frammento descritto precedentemente, ed anzi le due decorazioni potrebbero essere anche uguali.

I tegami con decorazione a pettine sono uno dei fossili guida del BR nella Sardegna centrale e settentrionale (DEPALMAS 2012b); non sono attestati casi di tegami con queste decorazioni in periodi successivi. Il fatto che questi materiali si trovino di Or Murales potrebbe indicare la presenza di strutture più antiche risalenti al BR, oppure che l’insediamento sia interessato dal persistere di forme ceramiche che in altri contesti risultano cadere in disuso. In questo caso, la presenza di forme ceramiche il cui uso è più duraturo nel tempo rispetto ad altri contesti si confermerebbe con l’attestazione delle teglie che, come già detto, si trovano in relazione con materiali datati al BF.

## CIOTOLE

Sono state repertate 35 ciotole (il 23,33% del totale dei reperti), suddivise in due classi principali: carenate e a corpo arrotondato. Successivamente sono state suddivise in base al rapporto tra il diametro all'orlo e quello alla carena/massima espansione (diametro all'orlo superiore, inferiore o pressoché uguale a quello alla carena/massima espansione). Infine, sono stati presi in considerazione il profilo delle pareti (rettilineo e concavo), il loro grado di inclinazione e l'orlo (distinto o non distinto rispetto all'andamento della parete).

Le ciotole carenate individuate a Or Murales sono un totale di 32 (91,43% del totale delle ciotole) e sono state suddivise principalmente in tre sottoclassi in base al rapporto tra diametro dell'orlo e diametro della carena<sup>8</sup>.

I frammenti riconducibili a ciotole carenate provengono in particolare dalla struttura 29 (con sei esemplari provenienti da US 1 e dodici da US 3, per un totale di 18 ciotole carenate, più della metà del totale), mentre dalla struttura 98, US 3 vengono tre frammenti ed un altro proviene dalla struttura 95, US 1.

Gli impasti sono nella maggior parte dei casi semidepurati, sebbene vi siano anche ciotole carenate con impasto depurato. Le superfici interne ed esterne sono spesso lisce, di colore bruno e bruno chiare; talvolta le superfici interne recano tracce di lucidatura e hanno un colore bruno scuro o grigio-nero.

Dodici ciotole carenate hanno diametro all'orlo superiore a quello alla carena. Tre hanno pareti a profilo rettilineo; due di queste hanno orlo non distinto dalla parete, labbro appiattito od arrotondato, pareti al di sopra della carena inclinate verso l'esterno, carena arrotondata o poco pronunciata, vasca profonda (Tav. III:7-8); un unico esemplare (Tav. III:9) ha orlo distinto, labbro arrotondato, pareti leggermente inclinate verso l'esterno, carena arrotondata e vasca profonda; l'altezza delle pareti è compresa tra 3,2 e 4,2 cm ed il diametro è compreso tra 14 cm e 21 cm.

Tre ciotole hanno il profilo delle pareti lievemente concavo e vasca mediamente profonda; l'altezza delle pareti è compresa tra 2,2 e 3,7 cm, i diametri degli orli variano da 14 a 20 cm. Un frammento (Tav. III:10) presenta orlo non distinto e labbro arrotondato, carena arrotondata; trova confronti con frammenti da Facc'e Bidda-Soleminis (SANTONI, BACCO 1991, p. 67, tav. III:12), dal tempio a pozzo di Cuccuru Is Arrius-Cabras (SEBIS 1987, p. 116, tav. II:4) e dalla domus a prospetto architettonico di S'Iscia e sas Piras I-Usini, databile al BF (CASTALDI 1975, p. 59, fig. 72:10).

Un secondo frammento (Tav. III:11) con orlo non distinto, assottigliato e labbro arrotondato, carena a spigolo vivo e pareti molto più spesse rispetto alla vasca; è confrontabile con un esemplare dal nuraghe Nolza-Meana Sardo (COSSU, PERRA 1998, p. 104, fig. 3:17).

Infine, un frammento (Tav. III:12) ha orlo distinto estroflesso e labbro arrotondato, carena a spigolo vivo; è confrontabile con materiali provenienti da Serra Orrios-Dorgali (Cocco 1980, tav. XXXVII:11) e dal nuraghe Nolza-Meana Sardo (COSSU, PERRA 1998, p. 104, fig. 3:16).

Le ciotole con pareti a profilo concavo contano tre esemplari (Tav. III:13-15); in due casi l'orlo è estroflesso, mentre il labbro è generalmente arrotondato, le pareti hanno un'altezza compresa tra 2,5 e 3,3 cm. Le carene sono in due casi arrotondate ed in uno a spigolo vivo; il diametro all'orlo di queste ciotole è compreso tra 18 e 23,9 cm.

Un esemplare presenta conservata un'ansa nastro impostata tra orlo e carena (Tav. III:13) e trova un confronto con una ciotola proveniente da Serra Orrios-Dorgali (Cocco 1980, tav. XXXVII:14), mentre il frammento di Tav. 3:15 trova confronto con un frammento dal nuraghe Pidighi-Solarussa (USAI 2013, p. 213, tav. X:14B).

Tre reperti presentano pareti a profilo marcatamente concavo; le pareti hanno un'altezza compresa tra 2,2 e 3,45 cm. La carena può essere a spigolo vivo oppure arrotondata; i diametri all'orlo calcolabili sono due, rispettivamente 20,5 cm e 25 cm.

Due di queste ciotole hanno un orlo non distinto e labbro arrotondato (Tav. III:16-17); di una si conserva un'ansa a nastro a sezione sub-ovale impostata sulla parete che attualmente non trova confronti (Tav. III:17), sebbene il profilo della ciotola trovi confronti con frammenti dal nuraghe La Speranza-Alghero (USAI 2015, p. 249, fig. 3:5-6).

La terza ciotola presenta orlo distinto, estroflesso, labbro arrotondato e carena a spigolo vivo (Tav. III:18); il tipo è ampiamente diffuso e i confronti più puntuali sono con un frammento dall'insediamento di Su Cungiau 'e Funtà-Nuraxineddu (SEBIS 2007, p. 69, fig. 12:3) e dal nuraghe Cobulas-Milis (SANTONI *et alii* 1992, p. 949, fig. 4:1); tuttavia, entrambi i frammenti non presentano l'orlo estroflesso.

Le ciotole carenate con diametro all'orlo pressoché uguale a quello alla carena contano 12 esemplari, suddivisi ulteriormente in base all'andamento delle pareti al di sopra della carena. Provengono principalmente dalla struttura 29 (US 1: due esemplari, US 3: cinque esemplari), mentre dalla struttura 98, US 3 sono state rinvenuti 2 frammenti, uno con pareti a profilo rettilineo e l'altro con pareti a profilo lievemente concavo.

<sup>8</sup> Sette frammenti sono riferibili a ciotole carenate ma a causa del cattivo stato di conservazione non sono stati inclusi nel presente testo.

Cinque hanno le pareti a profilo rettilineo ed orlo non distinto e labbro arrotondato, il profilo interno delle pareti può essere lievemente rientrante oppure convesso (Tav. IV:1-5); l'altezza delle pareti è compresa tra 3,2 e 4,1 cm; in quattro casi la carena è a spigolo vivo ed in un caso molto arrotondata, mentre i diametri all'orlo sono compresi tra 13 e 18 cm.; in tre esemplari si è ben conservata la vasca, che risulta essere profonda.

Solamente una ciotola conserva una bugna impostata al di sopra della carena (Tav. IV:1) e trova un confronto puntuale con una ciotola proveniente dall'insediamento di Serra Orrios-Dorgali (Cocco 1980, tav. XXXVII:7).

Le altre ciotole trovano i seguenti confronti: la ciotola (Tav. IV:2) con un frammento da Su Cungiau 'e Funtà-Nuraxinieddu (SEBIS 2007, p. 81, fig. 26:2), mentre un'altra (Tav. IV:3) con un frammento datato al BF proveniente dalla domus a prospetto architettonico di S'Iscia e sas Piras I-Usini (CASTALDI 1975, p. 59, fig. 72:15).

Infine, una ciotola (Tav. IV:4) è simile a due rinvenute nel complesso santuario Monte Sant'Antonio-Siligo (SANNA, LEONELLI 2015, p. 384, fig. 4:16,18).

Dallo stesso complesso proviene un frammento datato al BF (*Idem* 2015, p. 384, fig. 4:17) confrontabile con quello di Tav. IV:5; quest'ultimo trova inoltre un confronto con una ciotola dall'insediamento del nuraghe Tres Nuraghes-Bonorva e datata al BF iniziale (IALONGO *et alii* 2012, p. 720, fig. 2:6).

Sei ciotole hanno pareti a profilo lievemente concavo (Tav. IV:6-11); in due casi l'orlo è non distinto e labbro arrotondato, mentre negli altri si registra un accenno di orlo svasato. L'altezza delle pareti è compresa tra 2,1 e 3,7 cm e la carena risulta arrotondata (tranne in un esemplare con carena a spigolo vivo). I diametri all'orlo sono compresi tra 16,8 e 22,2 cm.

Un frammento (Tav. IV:9) ha un'ansa a nastro a sezione sub-rettangolare impostata tra orlo e carena ed una vasca mediamente profonda a profilo lievemente convesso; un altro frammento ha una vasca il cui spessore è minore rispetto alle pareti sopra la carena.

Le ciotole raffigurate in Tav. IV:6-8 sono piuttosto diffuse e trovano confronti puntuali con un frammento datato al BF proveniente dall'insediamento di Bruncu Maduli-Gesturi (USA 1991, pag. 98, tav. III:1), uno datato anche in questo caso al BF dal complesso santuario Monte Sant'Antonio-Siligo (SANNA, LEONELLI 2015, fig. 4:10), uno dal nuraghe La Speranza-Alghero (USA 2015, fig. 3:2) e un altro dall'insediamento di Ilio-Sedilo (DEPALMAS 2012c, p. 873, fig. 2:8), da cui proviene anche un'altra ciotola simile a quella di Tav. IV:9 (*Idem*, p. 873, fig. 2:7); quest'ultima ciotola trova confronto anche con un frammento dalla fonte di Mitza Pidighi-Solarussa datato a una fase di transizione tra BF e prima età del Ferro (USA 1996, p. 22, tav. VIII:10) e con un altro frammento datato al BF2 dal nuraghe Arrubiu-Orroli (DEPALMAS 2012a, fig. 6:B19). La ciotola di Tav. IV:10 ha un confronto con frammenti dal pozzo di Cuccuru is Arrius-Cabras (SEBIS 2007, p. 79, fig. 24:2-4).

Un'unica ciotola (Tav. IV:12) ha pareti a profilo concavo, orlo non distinto, labbro arrotondato, carena arrotondata, vasca mediamente profonda; il suo diametro è 19 cm.

Un frammento (Tav. IV:13), proveniente dalla struttura 29 US 3, è riferibile ad una ciotola carenata con diametro all'orlo inferiore a quello alla carena: presenta orlo non distinto, labbro arrotondato, pareti a profilo rettilineo leggermente rientranti, carena pronunciata, vasca profonda a profilo rettilineo e piccola ansa ad anello forata solo da un lato impostata tra parete e carena. Il diametro dell'orlo misura 11,4 cm.

Tre frammenti riferibili a ciotole a corpo arrotondato (8,57% delle ciotole) provengono dalla struttura 29 e dai suoi dintorni. Come le ciotole carenate, sono state suddivise in sottoclassi in base al rapporto tra diametro all'orlo e diametro alla carena.

Gli impasti sono semidepurati in due casi e non depurato nell'altro, le superfici sono lisce solamente in un caso, mentre in un altro risultano quasi completamente abrase.

In un caso il diametro all'orlo è superiore a quello alla carena: il frammento (Tav. IV:14) ha orlo distinto, svasato e labbro arrotondato, pareti a profilo leggermente concavo pressoché verticali, corpo arrotondato e diametro all'orlo di 25,4 cm. Due frammenti (Tav. IV:15-16) hanno invece diametro all'orlo pressoché uguale a quello alla carena, orlo non distinto, pareti a profilo concavo, e diametri all'orlo compresi tra 19 e 24,5 cm.

## SCODELLE

La conservazione non sempre ottimale dei reperti di Or Murales ha impedito il riconoscimento certo di molte forme attribuibili a scodelle, motivo per cui solamente tredici esemplari sono con sicurezza riferibili a questi recipienti (8,67% del totale). La maggior parte dei frammenti proviene dalla struttura 29 o dalle sue immediate vicinanze, mentre gli altri provengono dalla struttura 30 US 1, dalla 95 US 1, dall'area esterna tra le strutture 20 e 85.

Un frammento (Tav. V:1) è pertinente a una scodella troncoconica con orlo non distinto e labbro arrotondato, pareti a profilo rettilineo inclinate verso l'esterno e diametro all'orlo di 19 cm. L'impasto è depurato, la superficie esterna è di colore rossastro, quella interna di colore nerastro e bruno chiaro.

Tre frammenti sono riferibili a scodelle emisferiche: due (Tav. V:2-3) hanno orlo non distinto, labbro arrotondato e pareti a profilo convesso leggermente rientranti; i diametri all'orlo dei due frammenti misurano rispettivamente 16 e 19,8 cm.

Vi è una difformità negli impasti, che sono in un caso semidepurati e nell'altro non depurati con molti inclusi visibili sia sulle superfici che nelle fratture. Le superfici esterne sono di colore bruno-rossastro e quelle interne sono lisciate e di colore bruno-grigiastro o rossastro.

Una delle scodelle (Tav. V:2) trova un confronto con un frammento datato a una fase di transizione tra BF e prima età del Ferro proveniente dalla fonte di Mitza Pidighi-Solarussa (USAI 1996, p. 21, tav. VII:4).

Un frammento (Tav. V:4) ha invece orlo distinto, assottigliato e labbro arrotondato, pareti convesse rientranti, vasca mediamente profonda, diametro all'orlo di 22 cm; ha un impasto depurato, la superficie esterna di colore rossastro, quella interna lisciata di colore bruno-nerastro.

Nove frammenti sono invece riconducibili a scodelle con orlo rientrante. In un caso si conserva parte della maniglia impostata sulla massima espansione. Le scodelle ad orlo rientrante con maniglia impostata sulla massima espansione sono attestate durante tutte le fasi del BF (DEPALMAS 2012a) e si ritrovano in molti complessi archeologici dell'intera isola.

Cinque frammenti (Tav. V:5-9), che per l'orlo lievemente rientrante si differenziano dagli altri, sono caratterizzati da orlo non distinto, pareti convesse rientranti; l'orlo può essere assottigliato, labbro arrotondato o appiattito ed i diametri calcolati hanno dimensioni comprese tra 13 e 22 cm. Gli impasti, depurati o semidepurati, sono generalmente caratterizzati dalla presenza di molti inclusi millimetrici, le superfici esterne di colore bruno chiaro, bruno chiaro-rossastro e bruno chiaro-grigiastro hanno spesso incrostazioni biancastre postdeposizionali, mentre le superfici interne, in un caso lisciata, risultano essere molto rovinate o completamente ricoperte dalle stesse incrostazioni.

Degli altri quattro frammenti, due (Tav. V:10-11) presentano orlo rientrante, labbro arrotondato, pareti con profilo superiormente convesso, vasca profonda e diametro all'orlo di 15,2 e 25 cm. Un frammento è caratterizzato da una concavità al di sotto dell'orlo nella parete interna (Tav. V:11). L'impasto risulta essere depurato o semidepurato e le superfici sono molto rovinate e in un frammento quasi interamente ricoperte da incrostazioni biancastre postdeposizionali.

Un'altra scodella (Tav. V:12) ha orlo non distinto, labbro appiattito, pareti al di sopra della vasca a profilo convesso molto inclinate all'interno e vasca mediamente profonda. Il diametro all'orlo misura 18 cm e l'impasto è semidepurato con molti inclusi millimetrici, la superficie esterna è di colore bruno con una macchia nerastra tra l'orlo e la carena, quella interna, lisciata, è di colore nerastro.

Meglio conservato, seppur frammentario, è un frammento (Tav. V:13) che presenta orlo fortemente rientrante, assottigliato ed arrotondato, profilo delle pareti superiormente convesso ed inferiormente rettilineo, vasca profonda, attacco di maniglia impostata alla massima espansione e diametro all'orlo di 30,8 cm. L'impasto è semidepurato con inclusi millimetrici, la superficie esterna è di colore bruno chiaro, quella interna risulta lisciata e di colore bruno chiaro. Il tipo è piuttosto diffuso in molti contesti isolani, ma confronti puntuali si hanno con un frammento dal santuario di Su Monte-Sorradile (BACCO 1992, p. 115, tav. III:1) e con un frammento datato al BF proveniente dal nuraghe Nolza-Meana Sardo (COSSU, PERRA 1998, p. 109, fig. 8:11).

## **SCODELLONI**

Tre frammenti sono riconducibili a scodelloni di forma troncoconica (2% del totale). Un frammento proviene dalla struttura 97, US 1, gli altri dalla struttura 29 (US 1 e US 3).

Il primo scodellone (Tav. V:14) ha orlo non distinto, labbro appiattito, forma troncoconica, diametro all'orlo di 38 cm; l'impasto è semidepurato, con molti inclusi millimetrici, le pareti sono lisciate e di colore bruno-rossastro.

Un altro frammento (Tav. VI:1) è riferibile a uno scodellone con orlo non distinto, assottigliato e labbro arrotondato, forma troncoconica, vasca profonda, diametro all'orlo di 26 cm e piccola ansa a nastro a sezione sub-rettangolare impostata sulla vasca. L'impasto è depurato e le superfici, di colore bruno chiaro, sono quasi completamente ricoperte da incrostazioni calcaree.

Infine, l'ultimo frammento (Tav. VI:2) presenta orlo distinto dalla parete, estroflesso e labbro arrotondato, pareti convesse, forma troncoconica, diametro all'orlo di 31 cm e un'ansa a nastro a sezione sub-rettangolare impostata sulla parte superiore della parete. L'impasto è semidepurato, la superficie esterna è di colore rossastro, mentre quella interna, lisciata, è di colore grigio-nerastro.

## OLLE

I recipienti di forma chiusa sono meno numerosi di quelli aperti. Sono stati riconosciuti diciassette frammenti di olle (11,33% del totale). Sono state suddivise principalmente in base alla conformazione dell'orlo: olle con orlo non distinto dalla parete, con orlo distinto e con colletto; successivamente è stata effettuata una suddivisione sulla base della forma complessiva del recipiente.

Nella maggior parte dei casi le olle provengono dalla struttura 29 e dalle sue immediate vicinanze: due frammenti provengono dall'US 1, altri due da US 3 ed infine uno dall'area esterna a Nord della capanna. I restanti frammenti provengono da aree esterne ai vani.

Delle due olle con orlo non distinto vi è un frammento (Tav. VI:4) con orlo arrotondato, pareti rettilinee pressoché verticali, una forma probabilmente cilindrica, un diametro di 25 cm, un impasto semidepurato e le sue superfici hanno un colore bruno-grigiastro.

Un secondo frammento (Tav. VI:3) presenta labbro assottigliato ed arrotondato, forma panciuta, ansa a nastro impostata sulla massima espansione e diametro di 22 cm. L'impasto è depurato, la superficie esterna, lisciata, è di colore bruno chiaro, mentre quella interna, anch'essa lisciata, è di colore bruno chiaro; l'interno, visibile in frattura, è di colore rossiccio.

Sette frammenti sono pertinenti ad olle con orlo distinto, e tra questi è stata eseguita una distinzione a seconda della forma del corpo.

Un frammento (Tav. VI:5) di piccole dimensioni (diametro all'orlo di 13 cm) ha orlo distinto, labbro assottigliato ed arrotondato, pareti convesse, forma troncoconica. L'impasto è semidepurato e le superfici interne ed esterne sono di colore bruno.

Un secondo frammento (Tav. VI:6) ha orlo distinto dalla parete, svasato e mediamente sviluppato, forma ovoidale e diametro all'orlo di 30 cm. L'impasto è semidepurato con molti inclusi millimetrici, la superficie esterna ha un colore bruno-rossastro e molte incrostazioni biancastre postdeposizionali, quella interna, lisciata, è di colore bruno chiaro. Il tipo trova confronti nella Sardegna orientale e settentrionale, in particolar modo con un frammento dal nuraghe Santu Antine (BAFICO, ROSSI 1988, p. 91, fig. 15:6) e con un altro dall'insediamento di Serra Orrios-Dorgali (Cocco 1980, tav. XXXVIII:2).

Un altro esemplare è un'olla con orlo distinto, svasato e assottigliato, pareti rettilinee e diametro di 21 cm (Tav. VII:1). L'impasto è depurato, con inclusi millimetrici (alcuni dei quali di 0,2 cm e 0,4 cm), la superficie esterna lisciata è di colore rossastro e ocra al di sotto dell'orlo, quella interna di colore bruno chiaro-rossastro. Il frammento trova un confronto con un'olla proveniente dalla struttura 3 dell'insediamento di Iloi-Sedilo (DEPALMAS 2012c, p. 873, fig. 2:10).

Un'olla di forma panciuta (Tav. VII:2) presenta un breve orlo distinto, svasato e assottigliato e un diametro 17 cm. L'impasto è depurato, la superficie esterna è di colore bruno con una fascia nerastro in corrispondenza dell'orlo, quella interna di colore nerastro. Il frammento è simile a un esemplare da Nuraghe Mannu-Dorgali (MANUNZA 1995, p. 188, fig. 252:4).

Due frammenti (Tav. VII:3) sono riferibili a olle con orlo distinto, estroflesso, labbro arrotondato, pareti concave e diametro all'orlo, calcolato in un solo caso, di 26 cm. Gli impasti sono semidepurati con inclusi millimetrici, le superfici esterne sono di colore bruno chiaro con incrostazioni calcaree postdeposizionali in un caso, quelle esterne sono di colore nero o bruno chiaro-grigiastro con le stesse incrostazioni.

Infine, un esemplare con orlo distinto, ingrossato, labbro arrotondato, forma ovoidale/panciuta e diametro all'orlo di 33 cm (Tav. VII:4); l'impasto è semidepurato, le superfici sono di colore nero e recano internamente tracce di lisciatura.

Quattro esemplari sono pertinenti a olle con colletto poco sviluppato: due di questi (Tav. VII:5-6) hanno forma globulare o panciuta/globulare e si differenziano per l'orlo che è svasato con labbro assottigliato nel primo reperto e con labbro assottigliato ed appuntito nell'altro; solo di un frammento è stato possibile calcolare il diametro dell'orlo, che è di 17,5 cm; gli impasti risultano semidepurati, con molti inclusi millimetrici (alcuni dei quali raggiungono la lunghezza di 0,3 cm) visibili in particolare nelle fratture, le superfici esterne hanno un colore bruno o bruno-rossastro, mentre quelle interne hanno un colore bruno o bruno scuro. Un frammento simile a una delle due olle (Tav. VII:6) proviene dal nuraghe Pidighi-Solarussa ed è datato tra BF e prima età del Ferro (USAI 2013, p. 212, tav. IX:10A).

Un frammento (Tav. VII:7) ha breve colletto verticale, labbro arrotondato e forma complessiva ovoidale/panciuta, l'impasto è depurato, la superficie esterna è di colore bruno con fasce di colore bruno scuro in corrispondenza dell'orlo e sulla parete, mentre quella interna ha un colore bruno scuro.

Un ultimo esemplare (Tav. VII:8) ha breve colletto distinto dalla parete, concavo e con spigolo nella parte interna, labbro arrotondato e pareti rettilinee; il diametro all'orlo è di 25,9 cm. L'impasto è semidepurato, con molti inclusi millimetrici e le superfici, lisce, sono di colore bruno e grigiastro.

Due frammenti sono attribuibili ad olle con collo troncoconico più o meno sviluppato.

Il primo frammento (Tav. VII:9) presenta orlo non distinto, assottigliato e labbro appiattito, collo troncoconico, diametro all'orlo di 33 cm; l'impasto è semidepurato, superfici sono di colore bruno chiaro; trova un confronto con un'olla dall'insediamento di Serra Orrios-Dorgali (Cocco 1980, tav. XXXVIII:6).

Un secondo frammento (Fig. 7, Tav. VII:10) invece, è caratterizzato da un orlo non distinto, labbro arrotondato e collo molto sviluppato di forma troncoconica e svasato. L'impasto è non depurato con molti inclusi millimetrici, la superficie esterna è colore rossastro, quella interna è completamente abrasa.



Fig. 7. Olla con collo troncoconico.  
*Pot with truncated cone neck.*

Si può attribuire a un'olla di forma globulare un grande frammento di parete con ansa a gomito rovescio a sezione sub-rettangolare (Tav. VII:11); l'impasto e le superfici non visibili perché quasi interamente ricoperte da incrostazioni calcaree postdeposizionali che ne hanno modificato a tratti la morfologia.

Infine, un frammento è riferibile ad un'olla di piccole dimensioni (Tav. VIII:1), che per il diametro all'orlo (8 cm) potrebbe essere considerata miniaturistica, proviene dalla struttura 29, US 1. Ha orlo distinto leggermente estroflesso e labbro assottigliato, forma panciuta e presa a sezione semicircolare forata impostata sulla parete. L'impasto è semidepurato con inclusi millimetrici, la superficie esterna ha un colore bruno chiaro con incrostazioni calcaree postdeposizionali, quella interna ha invece un colore bruno chiaro-grigiastro.

#### VASI A COLLO

A Or Murales sono stati individuati cinque frammenti riconducibili a vasi a collo (3,33% del totale), di cui solamente uno proveniente dall'interno di una capanna (struttura 29, US 1), mentre tutti gli altri provengono da zone esterne o addirittura da raccolte superficiali, cosa che impedisce la loro collocazione stratigrafica.

I vasi a collo hanno un diametro degli orli compreso tra 11,8 e 21 cm, un collo che si differenzia in base alla forma (troncoconica, cilindrica od imbutiforme) e l'orlo non distinto in tutti i casi.

Gli impasti sono semidepurati con inclusi millimetrici, le superfici esterne sono nella maggior parte dei casi lisce, di colore bruno chiaro o bruno-rossastro, mentre le superfici interne, lisce in un solo caso, hanno colore bruno scuro.

Un frammento (Tav. VIII:2) presenta orlo non distinto, assottigliato e labbro arrotondato, collo troncoconico, un diametro all'orlo di 16 cm. Il frammento trova confronto con il profilo del collo di un esemplare dal nuraghe Antigori-Sarroch (FERRARESE CERUTI, ASSORGIA 1982, tav. LXII:9).

Tre frammenti (Tav. VIII:3-5) hanno orlo non distinto, estroflesso in un solo caso, e labbro arrotondato o appiattito, collo cilindrico e diametri all'orlo compresi tra 11,8 e 18 cm.

Un esemplare (Tav. VIII:6) ha orlo non distinto, leggermente estroflesso, labbro arrotondato, collo imbutiforme sviluppato e poco inclinato verso l'esterno, spigolo nella parte interna del collo all'attacco con la spalla, diametro all'orlo di 21 cm.

Infine, un sesto frammento (Tav. VIII:7), che a causa della scarsa conservazione non ha consentito il calcolo del diametro, potrebbe essere pertinente ad un vaso a collo così come ad un'olla con collo sviluppato. Presenta un orlo non distinto e labbro arrotondato, collo troncoconico sviluppato poco inclinato verso l'esterno, spigolo arrotondato nella parte interna del collo all'attacco con la spalla, un impasto non depurato, con molti inclusi millimetrici visibili in particolare nelle fratture e sulla superficie interna, superficie esterna di colore bruno chiaro-rossastro, superficie interna molto rovinata di colore bruno chiaro.

#### COLATOI

Tre frammenti provenienti dalla raccolta di superficie sono stati ricondotti ad un unico vaso colatoio (Fig. 8; Tav. VIII:8-10). Il fatto che siano stati ipoteticamente attribuiti al medesimo recipiente nonostante i tre pezzi non attacchino è dovuto sia allo spessore delle pareti che coincide (1 cm) sia al diametro dei fori (in totale 20) che misura sempre 0,4 cm.

I fori, realizzati dall'esterno verso l'interno, sono molto fitti e disposti uno accanto all'altro a distanze irregolari in almeno 3 file, come si osserva nel frammento maggiormente conservato. L'orlo, presente solamente in uno dei frammenti, è non distinto dalla parete, il labbro è arrotondato ed i fori si collocano al di sotto, distanti almeno 1,6 cm da esso. Il diametro all'orlo è di 16,6 cm.

L'impasto non è depurato con molti inclusi millimetrici visibili su tutte le superfici e lungo le fratture, la superficie esterna è di colore bruno e quella interna di colore bruno-rossastro.



Fig. 8. Colatoio.  
*Colander.*

#### ANSE, MANIGLIE E PRESE

In questa generica classificazione sono state inserite tutte le impugnature rinvenute frammentarie e non riconducibili alle forme vascolari di appartenenza.

Le anse ammontano ad un totale di 26, distribuite abbastanza equamente all'interno delle zone indagate dell'abitato; sono state prima suddivise in base alla forma generica (anse a nastro, a gomito rovescio, a bastoncello) e poi a seconda della sezione del nastro/bastoncello e del foro, quando si è conservato. Un unico frammento è pertinente a una maniglia decorata a solcature, mentre sono due quelli che conservano elementi di presa.

A Or Murales sono state individuate 14 anse a nastro classificate in base alla sezione del nastro (rettangolare, sub-rettangolare e sub-ovale).

Un'ansa (Tav. VIII:11), rinvenuta tra le strutture 20 e 85, ha nastro a sezione rettangolare e foro irregolare; ha un impasto semidepurato, superficie esterna di colore bruno-rossastro e interna di colore grigiastro.

Sei anse hanno un nastro a sezione sub-rettangolare (Tav. VIII:12-14); la forma del foro può variare da semicircolare a sub-circolare o sub-ovale. L'impasto è semidepurato in cinque casi e depurato nel sesto, con molti inclusi millimetrici e le superfici hanno un colore bruno o bruno-rossastro, spesso con incrostazioni calcaree che le ricoprono parzialmente.

Dalla struttura 29, US 1 provengono la porzione superiore e quella inferiore di un'ansa a nastro a sezione sub-rettangolare con decorazione costituita da punzonature di forma sub circolare e sub-triangolare (Fig. 9; Tav. VIII:15-16). Gli impasti sono semidepurati, con molti inclusi millimetrici visibili in sezione, e le superfici hanno un colore bruno chiaro.



Fig. 9. Ansa decorata.  
Decorated handle.

La decorazione trova confronti in numerosi contesti abitativi in tutta l'isola: tra questi si ricordano due frammenti rinvenuti a Serra Orrios (Cocco 1980, tav. XXXIX:16-17), uno proveniente dal villaggio di Isportana-Dorgali (Lo SCHIAVO 1980, tav. XLVIII:2), due da nuraghe Mannu-Dorgali (MANUNZA 1995, p. 194, fig. 256:1-2), l'esemplare proveniente dalla capanna 16 di Brunku 'e S'Omù-Villaverde e datato al pieno BF (CICILLONI *et alii* 2015, p. 128, fig. 8:4), e l'ansa di olla ad orlo ingrossato da Santu Antine-Torralba (BAFICO, ROSSI 1988, p. 97, fig. 18:1).

Un frammento (Tav. VIII:17) è pertinente a una piccola ansa a nastro a sezione ovale con piccolo foro circolare; l'impasto risulta semidepurato e le sue superfici sono di colore bruno-grigiastro.

Quattro anse (Tav. VIII:18-19) presentano invece un nastro a sezione sub-ovale, il foro può avere una forma sub-circolare o sub-ovale; gli impasti sono semidepurati o non depurati, con molti inclusi millimetrici (misurano fino a 0,45 cm in un esemplare) e le superfici sono di colore bruno chiaro o bruno-rossastro.

Un frammento (Tav. VIII:20) si differenzia dagli altri perché è un'ansa a nastro a margini espansi, leggermente insellata, con contorno a "ferro di cavallo" e foro ellittico; l'impasto è depurato, la parete esterna, lisciata, ha un colore rossastro, quella interna è bruno chiaro.

A Or Murales sono state individuate sette anse a gomito rovescio, di cui spesso si è conservata solo la porzione inferiore; provengono nella maggior parte dei casi da unità stratigrafiche interne alle strutture 29, 95, 97 e 98.

Presenti a partire dal BR, di cui costituiscono uno dei fossili guida, queste anse sono frequenti anche in contesti datati al BF e alla prima età del Ferro. A causa della frammentarietà dei reperti non si propongono confronti puntuali con materiali da altri contesti editi.

Quattro anse (Tav. IX:1-3) hanno un nastro a sezione rettangolare e provengono in due casi dalla struttura 29, US3, mentre alla struttura 98, US3 e alla raccolta superficiale sono da riferire gli altri due esemplari. Si conserva quasi integra un'ansa che ha una piccola appendice sporgente verso il basso nella parte inferiore del nastro (Tav. IX:2). Gli impasti risultano depurati e semidepurati, con le superfici bruno chiaro e bruno chiaro-rossastro.

Delle cinque anse con nastro a sezione sub-rettangolare rinvenute, tre (Tav. IX:4-6) si sono conservate solamente nella porzione inferiore: due provengono dalla struttura 98, US 2 e la terza dalla 29, US 3; in due casi le anse sono insellate (Tav. IX:5-6) gli impasti sono depurati o semidepurati e le superfici hanno un colore rossastro o bruno chiaro-rossastro.

Con il termine "anse a bastoncello" si indicano una serie di impugnature che hanno uno sviluppo ad arco e sono generalmente pertinenti a brocche, brocche askoidi e boccali; la datazione di questi manufatti è compresa tra BF e prima età del Ferro.

A Or Murales sono stati individuati cinque frammenti pertinenti ad anse a bastoncello (Fig. 10); purtroppo il cattivo stato di conservazione non consente di risalire ai vasi di pertinenza, dal momento che in quattro casi mancano le pareti cui esse erano impostate e nel quinto caso la parete, molto sottile, è poco conservata.



Fig. 10. Ansa a bastoncello.  
*Upright rod-shaped handle.*

La presenza di due reperti di questo tipo in strati interni a strutture indagate (29 e 95) è utile nell'individuazione della datazione degli strati cui appartengono perché la loro datazione è ben definita.

Due frammenti hanno una sezione sub-ovale (Tav. IX:7-8), mentre la sezione è sub-rettangolare negli altri tre esemplari (Tav. IX:9-11). Gli impasti sono semidepurati o non depurati, con inclusi visibili generalmente lungo tutte le superfici. I colori vanno dal bruno scuro al bruno chiaro.

Un unico frammento è riferibile a una maniglia a sezione sub-quadrangolare, con due leggere solcature orizzontali sulla parte esterna (Tav. IX:12); l'impasto risulta semidepurato, con molti inclusi millimetrici, le superfici, rovinate, hanno un colore bruno chiaro.

Sono invece due prese: la prima (Tav. IX:13) è una presa quadrangolare insellata; l'impasto risulta depurato, la superficie all'esterno è di colore bruno-rossastro, mentre all'interno di colore bruno scuro-nerastro.

La seconda (Tav. IX:14) è una piccola presa semicircolare con foro passante centrale a sezione circolare, confrontabile con quella della piccola olla raffigurata in Tav. VIII:1 (i due frammenti hanno tra l'altro la stessa provenienza, struttura 29, US 1); l'impasto risulta depurato, la superficie esterna è di colore rossastro, mentre quella interna è di colore bruno chiaro.

#### ALTRI FRAMMENTI

Non rientrano all'interno della catalogazione alcuni frammenti che sono degli *unica* nel contesto di Or Murales.

Il primo (Tav. IX:15) è un fondo (diametro esterno 11 cm) non distinto dalla parete con foro non passante (diametro 0,3 cm, profondità 0,6 cm) sul lato esterno; l'impasto è semidepurato, sono visibili inclusi millimetrici (fino a 0,25 cm), la superficie esterna è di colore bruno e grigio-nerastro, quella interna è di colore bruno.

È presente un frammento (Tav. IX:16) di orlo non distinto, labbro arrotondato, pareti a profilo rettilineo leggermente inclinate verso l'esterno e cordone plastico a sezione triangolare impostato tra orlo e parete; l'impasto è depurato e le superfici rovinate sono di colore grigio scuro; il frammento proviene dalla struttura 29, US 3.

Tra il BF e la prima età del Ferro si rinvengono in molti contesti ciotole carenate con decorazioni plastiche simili a quella del suddetto frammento (ad esempio in PUDDU 2013, fig. 5:13), sebbene le decorazioni siano impostate lungo la parete e non all'altezza dell'orlo. Un confronto più puntuale per quanto riguarda la posizione della decorazione si ha con un frammento di ciotola carenata proveniente dalla fonte di Mitza Pidighi-Solarussa e datata a una fase di transizione tra BF e prima età del Ferro (USAI 1996, p. 22, tav. VIII:8).

Infine, dalla struttura 30, US 1 proviene una parete (Tav. IX:17) con applicazione plastica circolare (probabilmente una pastiglia) con piccola concavità leggermente decentrata; il diametro massimo della pastiglia misura 1,9 cm, quello della concavità 0,4 cm. L'impasto è semidepurato, la superficie esterna ha un colore bruno chiaro, mentre quella interna bruno chiaro-grigiastro. Un frammento simile proviene dal nuraghe Santu Antine-Torralba (BAFICO ROSSI 1988, p. 127, fig. 33:9).

#### FUSAIOLE

Le fusaiole, strumenti attestati durante tutte le fasi della protostoria sarda, sono importanti indicatori delle attività di filatura e tessitura che venivano svolte dalle comunità nuragiche. Si rinvengono in contesti abitativi e possono avere forma globulare, biconica o discoidale.

A Or Murales sono state individuate tre fusaiole, due biconiche (Tav. IX:18-19) e una discoidale (Fig. 11, Tav. IX:20). Provengono dall'interno di due strutture (29, US 3; 97, US 1); gli impasti sono semidepurati, con inclusi millimetrici (delle dimensioni massime di 0,3 cm) visibili nelle fratture in un caso; le superfici hanno un colore bruno chiaro.

Le fusaiole biconiche, ben documentate in molti contesti, si caratterizzano per la spiccata asimmetria, visibili soprattutto nell'esemplare di Tav. IX:18.



Fig. 11. Fusaiola.  
*Spindle whorl.*

La fusaiola discoidale, l'unica ad essersi conservata nella sua interezza, ha diametro di 4,8 cm e foro centrale del diametro di 1,2 cm. Anch'essa ha confronti in numerosi contesti dell'isola, in particolare con una fusaiola dall'insediamento di Su Muru Mannu-Cabras (SANTONI 1985, p. 137, fig. 9:193).

#### CONCLUSIONI

L'insediamento di Or Murales per le proprie caratteristiche architettoniche si inserisce pienamente nel novero degli insediamenti caratterizzati da strutture organizzate per isolati, tipici delle fasi finali dell'età del Bronzo e diffusi in tutta l'isola. Lo studio della cultura materiale indica, in accordo con l'articolazione dell'insediamento per isolati, un inquadramento cronologico riferibile al BF: tra gli elementi che ben si collocano in questa fase vi sono le scodelle ad orlo rientrante e maniglia impostata alla massima espansione, alcune ciotole carenate, le anse a bastoncello e l'ansa a gomito rovescio decorata con punzonature. Questi materiali si accompagnano spesso a frammenti generalmente databili a periodi precedenti, come le teglie.

Una così massiccia presenza di teglie nell'insediamento di Or Murales potrebbe testimoniare la continuazione di un tradizionale metodo di cottura degli alimenti in un periodo in cui in altre regioni della Sardegna questo era caduto ormai quasi del tutto in disuso.

Purtroppo, l'assenza di altre pubblicazioni scientifiche che includono materiali di contesti supramontani non consente di verificare tale affermazione e se dunque la presenza di teglie in contesti di BF potrebbe costituire un fenomeno regionale oppure se è caratteristico esclusivamente dell'insediamento di Or Murales.

L'insediamento è costituito per la maggior parte da strutture raggruppate per isolati ma alcune strutture isolate potrebbero indicare una frequentazione dell'area in un periodo precedente, sebbene allo stato attuale vi siano pochi elementi per determinarlo con certezza. La presenza di tegami con decorazione a pettine in due strutture potrebbe essere un indicatore dell'anteriorità di queste strutture rispetto a quelle disposte a isolato, ma potrebbe anche suggerire un utilizzo dei tegami decorati per un periodo più lungo rispetto ad altre zone dell'isola, come si ipotizza per le teglie.

Il Supramonte, nonostante alcune sue caratteristiche geografiche che lo rendono un luogo particolarmente inospitale, prima tra tutte la quasi totale mancanza d'acqua in superficie, è stato frequentato dalle comunità umane fin dalla preistoria, con un intensificarsi delle attestazioni in epoca protostorica. Esso costituiva una via di penetrazione che dalla costa orientale della Sardegna portava verso l'entroterra e che dunque consentiva a persone e merci di raggiungere le zone interne dell'isola: per questo motivo gli insediamenti protostorici si trovano spesso nei pressi delle vie di comunicazione. È il caso dell'insediamento di Or Murales, che sorge non lontano dal Rio Codula 'e Ilune, tramite il quale dalla costa è possibile risalire fino a raggiungere le zone interne dell'attuale Supramonte di Urzulei, e da qui giungere fino al Gennargentu.

La comunità che scelse dove edificare l'insediamento considerò dunque in primo luogo la posizione rispetto al Rio, pur consapevole della mancanza, oltre che di risorse idriche superficiali, di aree coltivabili abbastanza ampie per poter supplire al fabbisogno alimentare di un gruppo umano piuttosto numeroso.

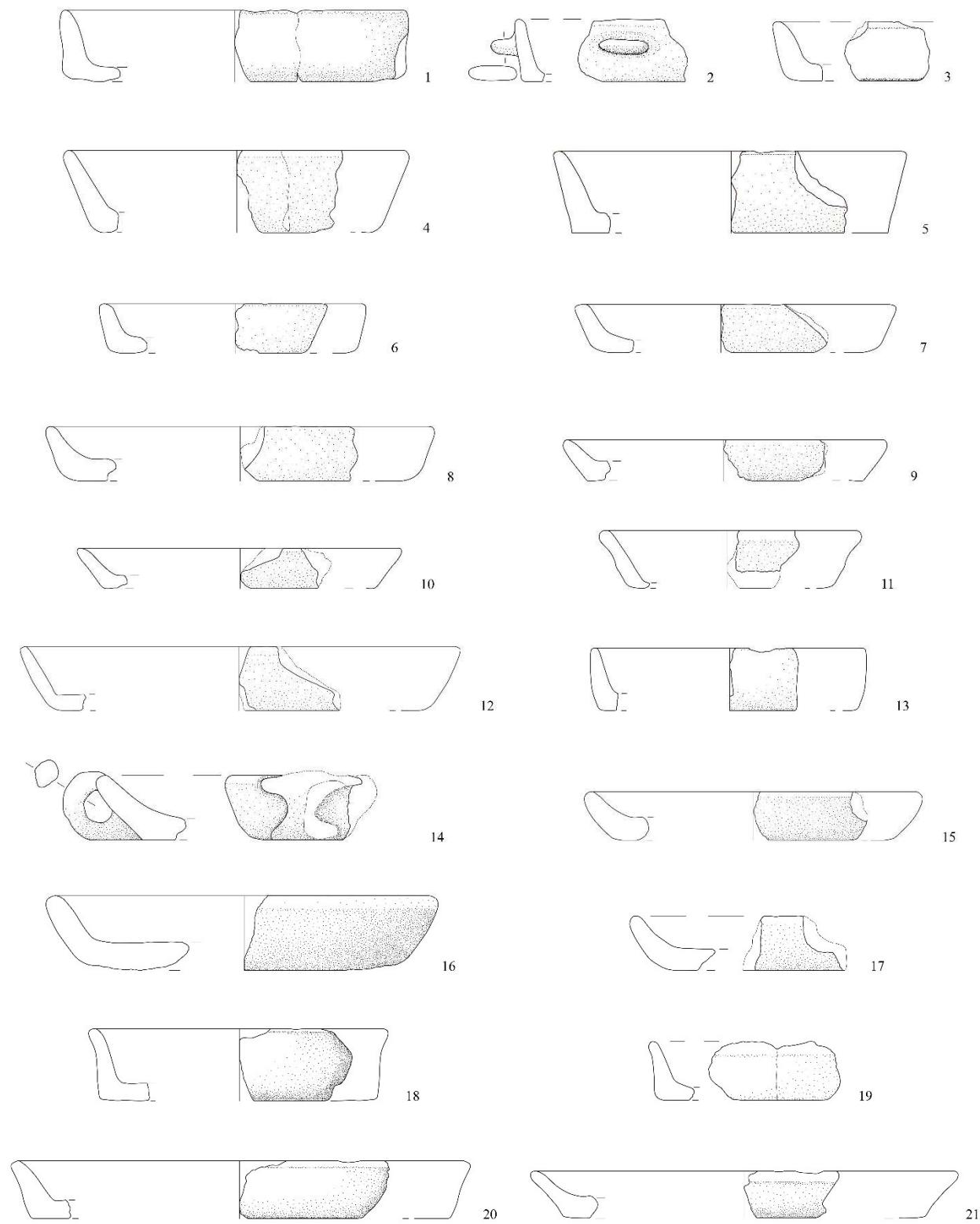
Non ci sono dubbi sul fatto che la comunità che viveva a Or Murales sicuramente includeva nella propria dieta i prodotti cerealicoli, come suggerisce la presenza di macine e macinelli oltre che di numerose teglie, che si associano generalmente (anche se non esclusivamente) alla produzione di pane; i cereali provenivano dunque in larga parte dal commercio con le comunità vicine, mentre più probabilmente il fabbisogno di proteine animali era soddisfatto con il consumo di carne da animali allevati, in continuità con la tradizione pastorale che ancora oggi si pratica in tutto il territorio supramontano.

Lo studio dei materiali ceramici provenienti dall'insediamento di Or Murales fornisce un punto di partenza per le future ricerche sul popolamento del Supramonte in epoca protostorica, nella speranza che le future indagini nel territorio portino alla pubblicazione dei risultati così da consentire l'avanzamento delle ricerche.

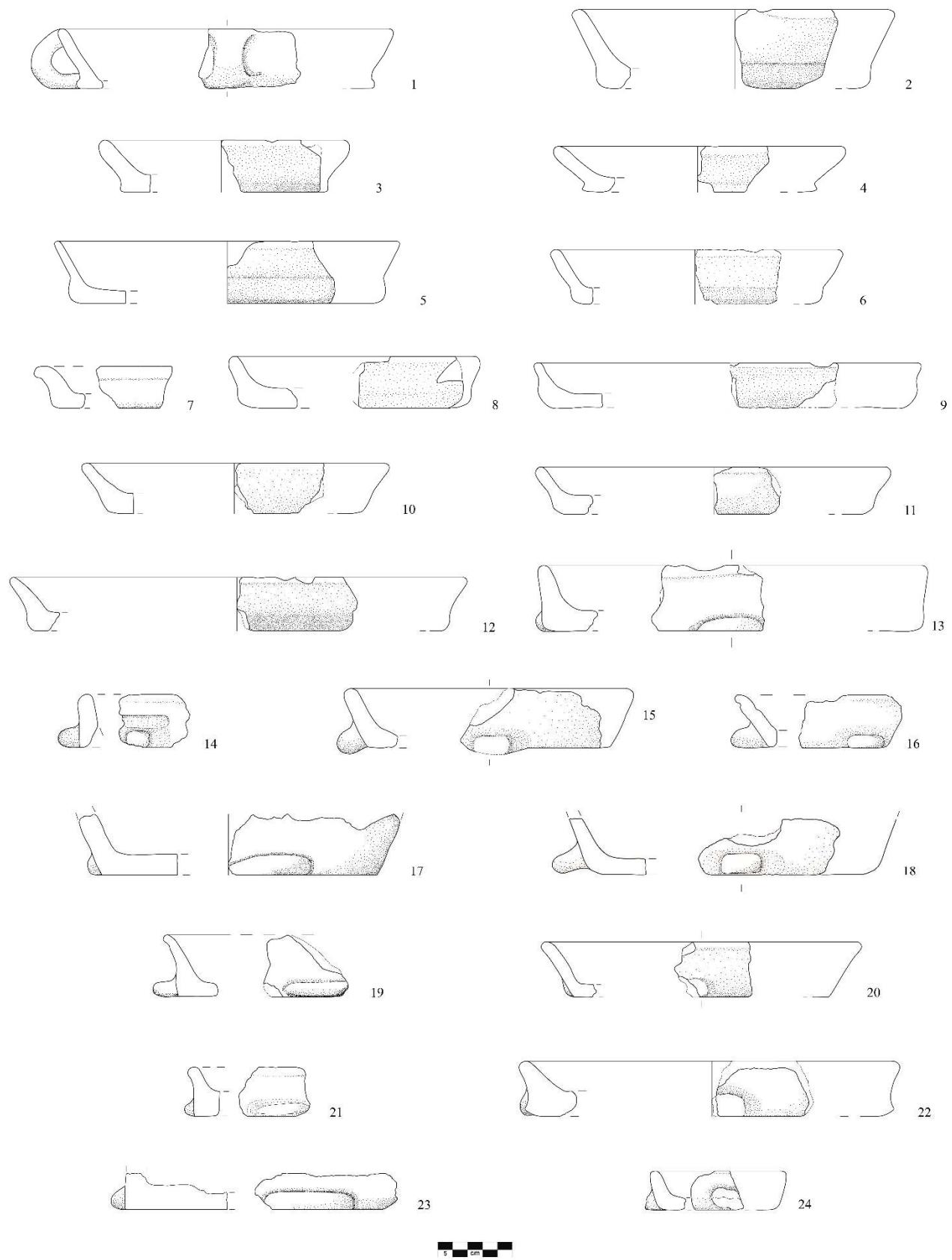
## BIBLIOGRAFIA

- ANTONA A. 2012, *Nota preliminare sui contesti stratigrafici della Gallura nuragica. L'esempio di La Prisgiona di Arzachena*, in AA.VV., Atti IIPP XLIV, Volume II – Comunicazioni, pp. 687-696.
- BACCO G. 1992, *Il complesso nuragico di Su Monte in territorio di Sorradiile-Oristano*, QSACO, 8, pp. 101-117.
- BAFICO S., ROSSI G. 1988, *Il Nuraghe S. Antine di Torralba. Scavi e materiali*, in MORAVETTI A., a cura di, *Il Nuraghe S. Antine nel Logudoro-Meilogu*. Sassari: Carlo Delfino editore, pp. 61-188.
- CAMPUS F., LEONELLI V. 2000, *La tipologia della ceramica nuragica. Il materiale edito*. Sassari: BetaGamma editrice.
- CARA M., 2005-2006, *Il Supramonte. Ricerca di Geografia*, Tesi di laurea, A.A. 2005-2006, Università degli Studi di Genova.
- CASTALDI E. 1975, *Domus nuragiche*. Roma: De Luca Editore.
- CICILLONI R., PAGLIETTI G., SERRA M., UCCHESU M. 2015, *Lo scavo della capanna 16 nel villaggio del Bronzo Finale di Brunku 'e s'Om - Villa Verde (Sardegna centro-occidentale)*, RSP, pp. 117-148.
- COCO D. 1980, *Il villaggio di Serra Orrios. Le ceramiche*, in AA.VV., *Dorgali documenti archeologici*. Sassari: Chiarella, pp. 115-140, Tav. XXXV-XXXIX.
- COLUMBU A., PÉREZ-MEJÍAS C., REGATTIERI E., LUGLI F., DONG X., DEPALMAS A., MELIS R., CIPRIANI A., CHENG H., ZANCHETTA G., DE WAELE J. 2024, *Speleothems uncover Late Holocene environmental changes across the Nuragic period in Sardinia (Italy): A possible human influence on land use during bronze to post-Iron Age cultural shifts*, Quaternary Science Reviews, 328, pp. 1-19.
- COSSU T., PERRA M. 1998, *Two Contexts of the Bronze Age in the Nuraghe Nolza of Meana Sardo (Nuoro)*, Papers of the EAA Third Annual Meeting at Ravenna 1997, BAR International Series 719, Oxford, pp. 97-109.
- DE WAELE J., MELIS R. T. 2003, *Nuovi dati sull'idrogeologia del Supramonte di Baunei ottenuti mediante la ricerca speleologica e l'analisi di immagini telerilevate*, Thaassia Salentina suppl., 26, pp. 285-294.
- DE WAELE J., NIEDDU A. 2005, *Strategie tradizionali per l'approvvigionamento idrico in un'area carsica mediterranea: il caso del Supramonte costiero (Sardegna)*, Grotte e dintorni Anno 5 - n. 10 - dicembre 2005, pp. 9-28.
- DEBANDI F., MURGIA D., PULITANI G. 2021, *Forme ceramiche e modalità di preparazione del cibo a base cerealicola nelle prime fasi della civiltà nuragica: teglie, tegami, spiane e coppe di cottura*, in DAMIANI I., CAZZELLA A., COPAT V., a cura di, *Preistoria del cibo. L'alimentazione nella preistoria e nella protostoria*, Atti della L Riunione Scientifica IIPP, Roma, 5-9 ottobre 2015, Studi di Preistoria e Protostoria, 6, Firenze, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, pp. 953-962.
- DEPALMAS A. 2012a, *Il Bronzo finale della Sardegna*, in AA.VV., Atti IIPP XLIV, Volume I - Relazioni generali, pp. 141-154.
- DEPALMAS A. 2012b, *Il Bronzo recente della Sardegna*, in AA.VV., Atti IIPP XLIV, Volume I - Relazioni generali, pp. 131-152.
- DEPALMAS A. 2012c, *La capanna 3 del villaggio nuragico di Ilo (Sedilo, OR)*, in AA.VV., Atti IIPP XLIV, Volume III - Comunicazioni, pp. 869-875.
- DEPALMAS A. 2017, *I villaggi*, in MORAVETTI A., MELIS P., FODDAI L., ALBA E., a cura di, *La Sardegna nuragica. Storia e monumenti*, Corpora delle antichità della Sardegna. Sassari: Carlo Delfino Editore, pp. 101-113.
- DEPALMAS A., BULLA C., FUNDONI G. 2021, *Analisi funzionale del repertorio vascolare nuragico. Forme per la preparazione di cibi e bevande*, in DAMIANI I., CAZZELLA A., COPAT V., a cura di, *Preistoria del cibo. L'alimentazione nella preistoria e nella protostoria*, Atti della L Riunione Scientifica IIPP, Roma, 5-9 ottobre 2015, Studi di Preistoria e Protostoria, 6, Firenze, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, pp. 485-495.
- DI GENNARO F., DEPALMAS A. 2011, *Forni, teglie e piastre fittili per la cottura: aspetti formali e funzionali in contesti archeologici ed etnografici*, in LUGLI F., STOPPIELLO A. A., BIAGETTI S., a cura di, Atti del 4° Convegno Nazionale di Etnoarcheologia, Roma, 17-19 maggio 2006, Oxford, Archaeopress, pp. 56-61.
- FADDA M. A. 1999, *Urzulei e l'Ogliastra*, Archeologia Viva, anno XVIII, n. 77, Settembre/Ottobre 1999, pp. 86-90.
- FERRARESE CERUTI M. L., ASSORGIA R. 1982, *Il complesso nuragico di Antigori (Sarroch, Cagliari)*, in Vagnetti L., a cura di, *Magna Grecia e Mondo miceneo*, Atti del XXII convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 7-11 ottobre 1982), Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, Taranto, pp. 167-176.
- IALONGO N., BONINU A., SCHIAPPELLI A., VANZETTI A. 2012, *La sequenza ceramica e strutturale del villaggio del nuraghe Tres Nuraghes di Bonorva (SS)*, in AA.VV., Atti IIPP XLIV, Volume II – Comunicazioni, pp. 718-723.
- LILLIU G. 2011, *La civiltà dei sardi dal paleolitico all'età dei nuraghi*, III edizione. Nuoro: Il Maestrale.
- LO SCHIAVO F. 1980, *Il villaggio nuragico di Ispòrtana*, in AA.VV., *Dorgali documenti archeologici*. Sassari: Chiarella, pp. 161-164, Tav. XLVII-XLVIII.
- MANUNZA M. R. 1995, *Dorgali monumenti antichi*. Oristano: S'Alvure.
- MURGIA D. 2005-2006, *Preistoria e protostoria nell'area supramontana di Codula 'E llune: carta archeologica, studio della viabilità*, Tesi di Laurea, A.A. 2005-2006, Università degli Studi di Bologna.

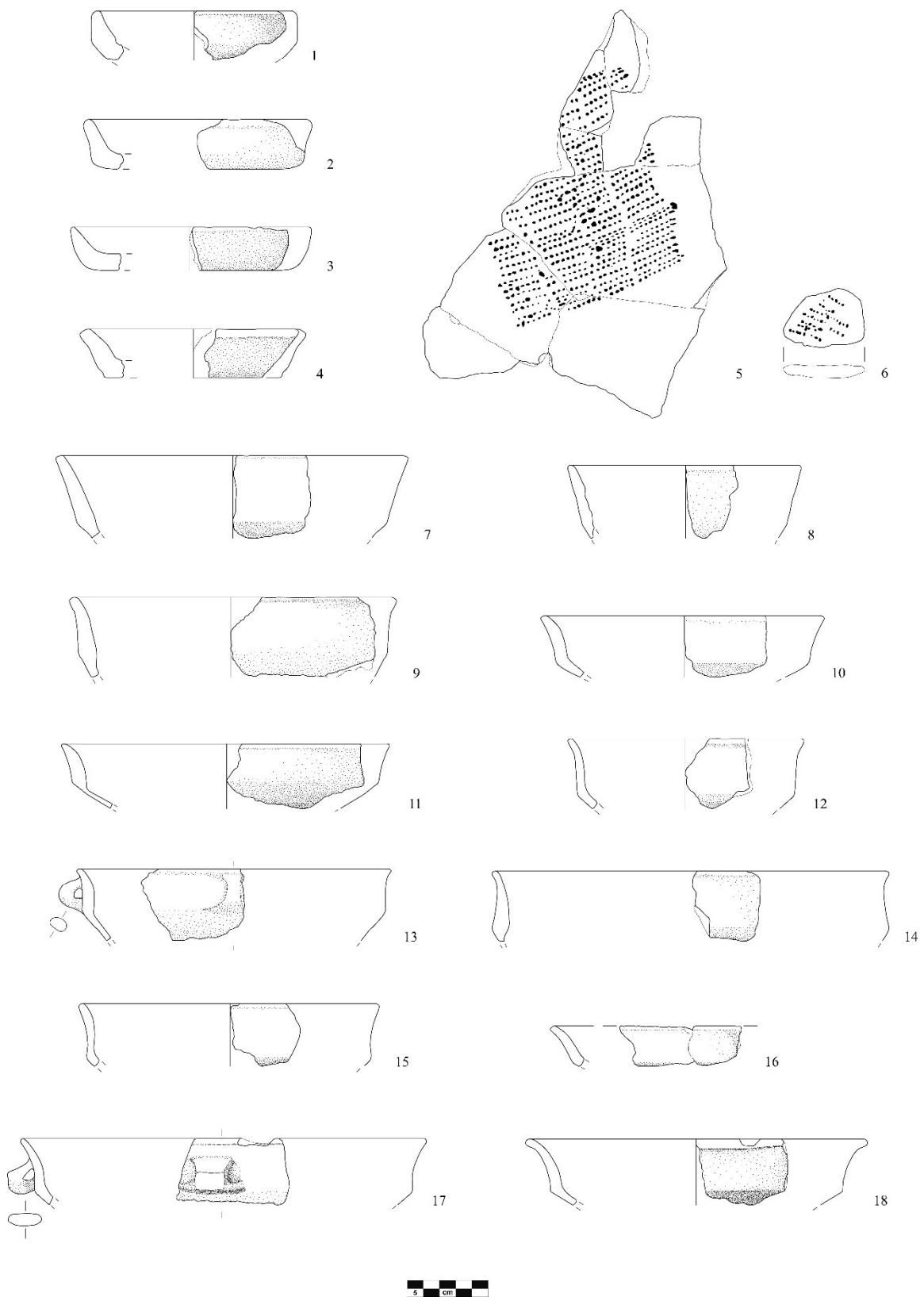
- MURGIA D. 2012-2013, *L'occupazione e lo sfruttamento del territorio. Quali indicatori di organizzazione socioterritoriale nella preistoria e protostoria*, Tesi di Specializzazione in Beni Archeologici, A.A. 2012-2013, Università degli Studi di Sassari.
- MURGIA D. 2021, *L'uso del suolo nell'età del Bronzo della Sardegna centro-orientale. Lo studio ambientale, l'archeologia sperimentale ed il confronto etnografico quale ipotesi di studio per un calcolo demografico*, IpoTESI di Preistoria, 14, pp. 203-218.
- PUDDU L. 2013, *Il santuario nuragico Abini – Teti (Nu): i reperti ceramici delle campagne di scavo 2000-2002*, FOLD&R. Fasti Online Documents & Research Journal.
- RUIU D. 1999, *Il Supramonte*. Nuoro: Il Maestrale.
- SALIS G. 2023, *La grotta Corbeddu*, in TANDA G., DORO L. USAI L., BUFFONI F., a cura di, *Arte e architettura nella preistoria della Sardegna. Le domus de janas*. Cagliari: Condaghes, pp. 238-241.
- SANNA A., LEONELLI V. 2015, *Il complesso cultuale di Monte Sant'Antonio di Siligo*, in MINOJA M., SALIS G., USAI L., a cura di, *L'isola delle torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica. Catalogo della mostra*. Sassari: Carlo Delfino Editore, pp. 380-385.
- SANNA L. 2017, *Il nuraghe San Pietro di Torpè (NU): la torre Nord-Ovest*, IpoTESI di Preistoria, 9, pp. 37-64.
- SANTONI V. 1985, *Tharros-XI. Il villaggio nuragico di Su Muru Mannu*, RSF, XIII, 1, pp. 33-140.
- SANTONI V., BACCO G. 1991, *Soleminis: documenti materiali di età nuragica*, in *Soleminis un paese e la sua storia*. Dolianova: Grafica del Parteolla, pp. 31-84.
- SANTONI V., SERRA P. B., GUIDO F., FONZO O. 1991, *Il nuraghe Cobulas di Milis, Oristano. Preesistenze e riuso*, L'Africa romana. Atti dell'VIII Convegno di studio, Cagliari 14 - 16 dicembre 1990, Sassari, Gallizzi, pp. 941-989.
- SEBIS S. 1987, *Ricerche archeologiche nel Sinis centromeridionale: nuove acquisizioni di età nuragica*, in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a. C.* Atti del 2. Convegno di studi. Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i paesi del Mediterraneo. Selargius-Cagliari, 27-30 novembre 1986, Cagliari, pp. 107-116.
- SEBIS S. 2007, *I materiali ceramici del villaggio nuragico di Su Cungiau 'e Funtà (Nuraxinieddu-OR) nel quadro dei rapporti fra popolazioni nuragiche e fenicie*, in *Sardinia, Corsica et Baleares antiquae: International Journal of Archaeology*, 7, pp. 63-86.
- TARAMELLI A. 1929, *Carte archeologiche della Sardegna*, Foglio 208, Dorgali, ristampa 1993. Sassari: Carlo Delfino Editore, pp. 32-33.
- USAI A. 1992, *Scavi nell'isolato B del villaggio nuragico di Bruncu Maduli (Gesturi)*, QSACO 8, pp. 87-99.
- USAI A. 1996, *Gli insediamenti nuragici nelle località Muru Accas e Pidighi e la fonte nuragica "Mitza Pidighi" (Solarussa - OR). Campagne di scavo 1994-1995*, QSACO, 13, pp. 45-71.
- USAI A. 2013, *L'insediamento del nuraghe Pidighi di Solarussa (OR). Scavi 1998-2008*, QSACO, 24, pp. 179-2015.
- USAI L. 2015, *Il nuraghe La Speranza di Alghero*, in MINOJA M., SALIS G., USAI L., a cura di, *L'isola delle torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica. Catalogo della mostra*. Sassari: Carlo Delfino Editore, pp. 247-250.



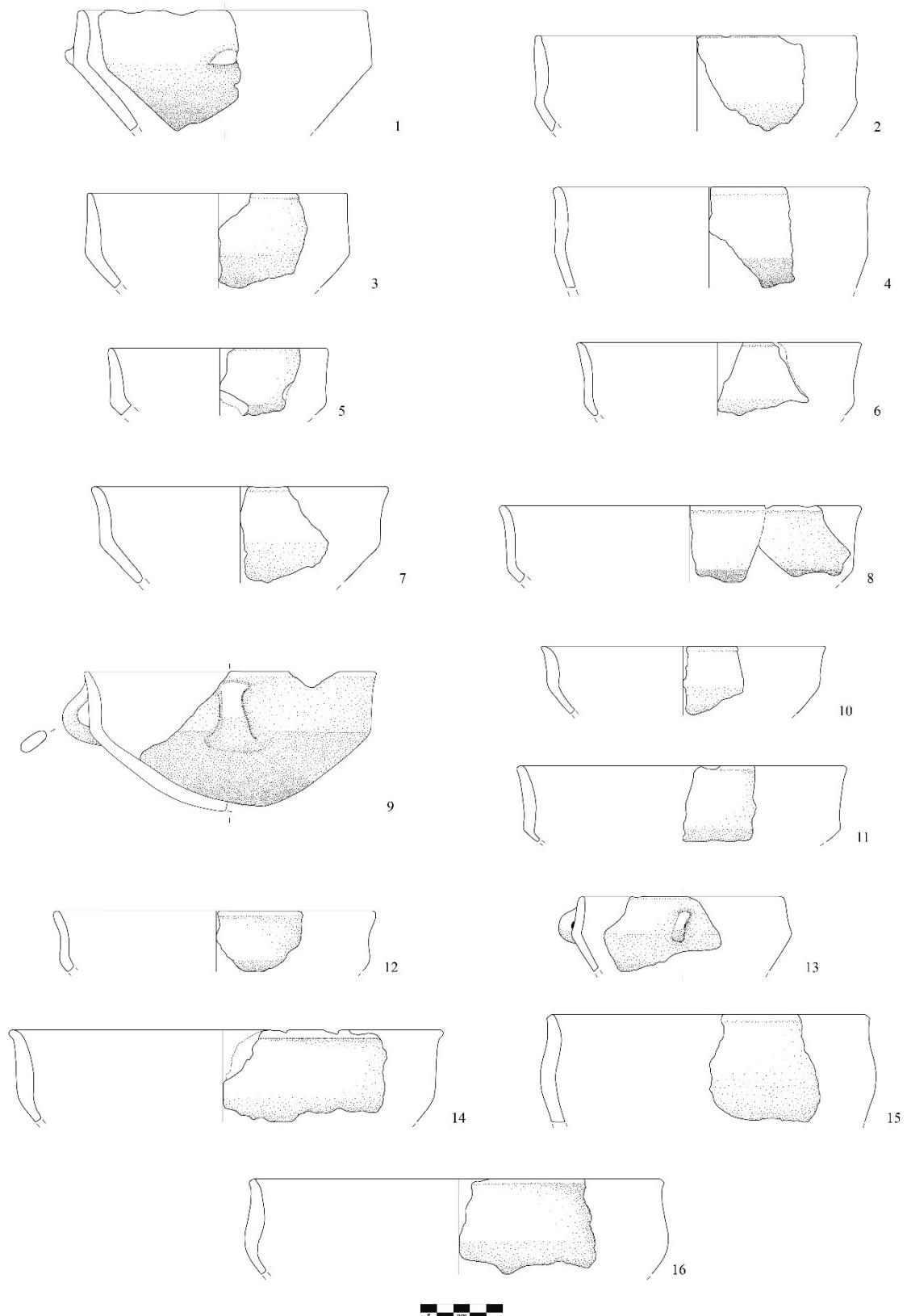
Tav. I. Or Murales. Teglie.  
*Or Murales. Pans.*



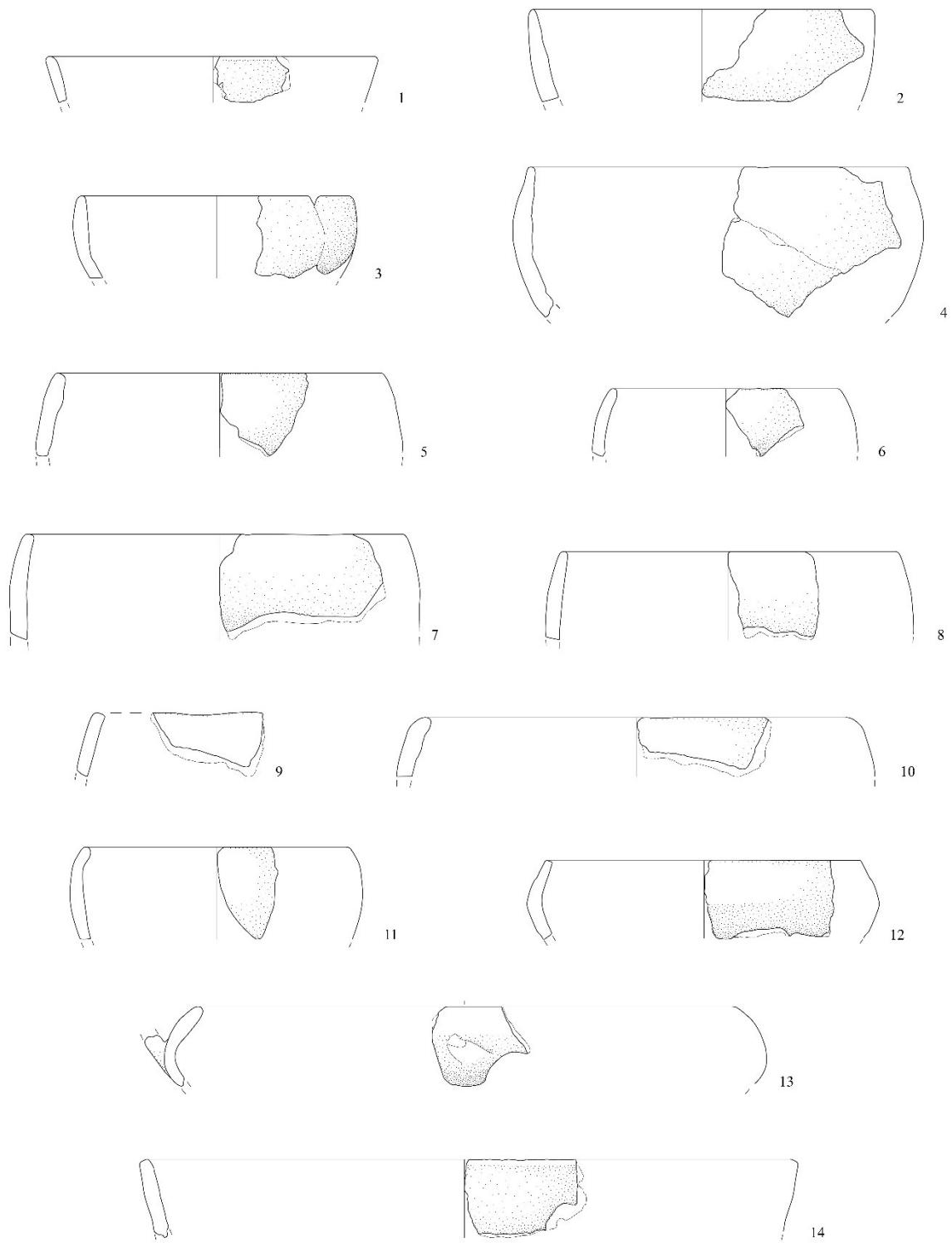
Tav. II. Or Murales. Teglie.  
*Or Murales. Pans.*



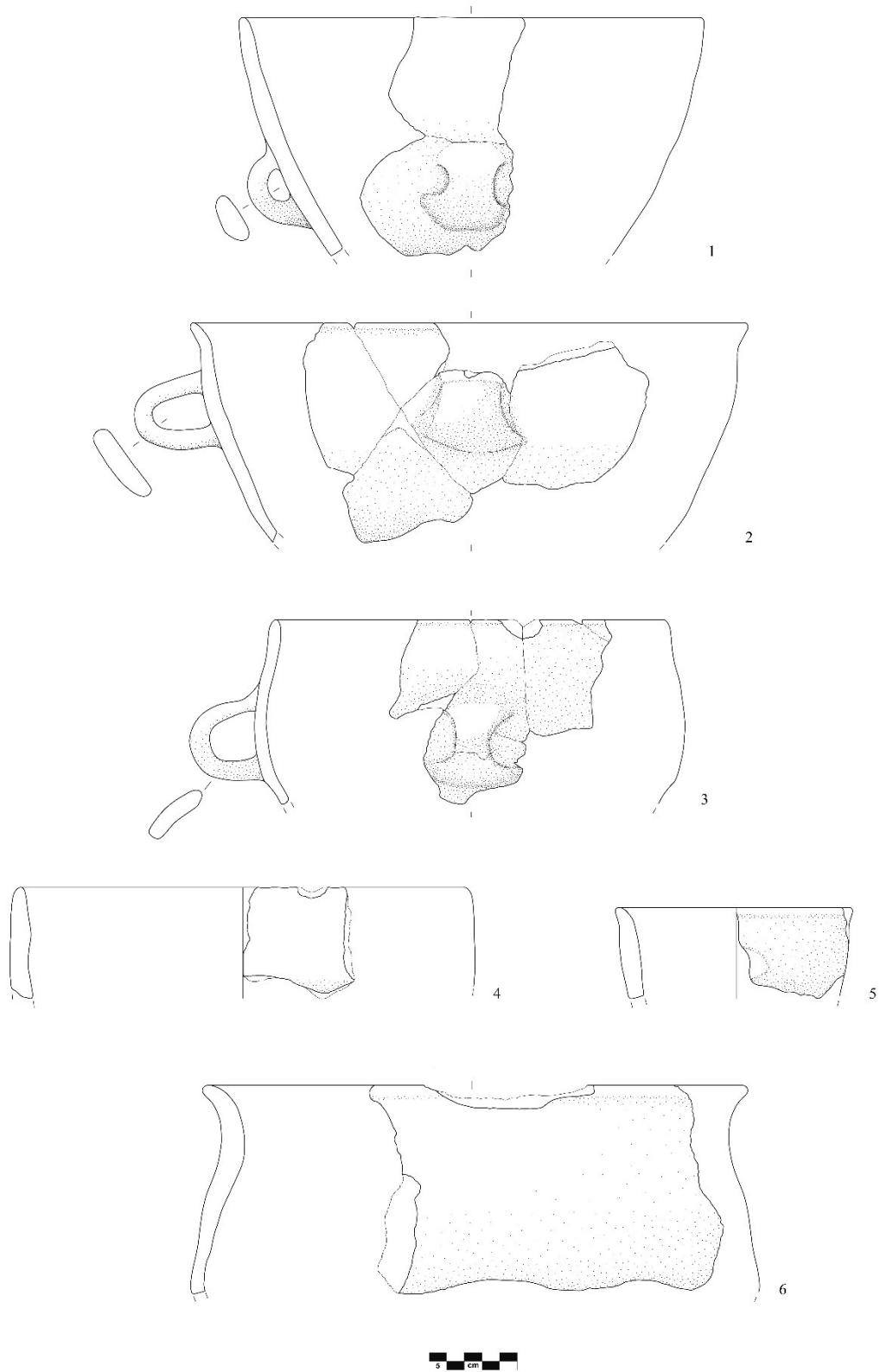
Tav. III. Or Murales. Teglie (1-4), tegami con decorazione "a pettine" (5-6), ciotole (7-18).  
*Or Murales. Pans (1-4), pans with "a pettine" decoration (5-6), bowls (7-18).*



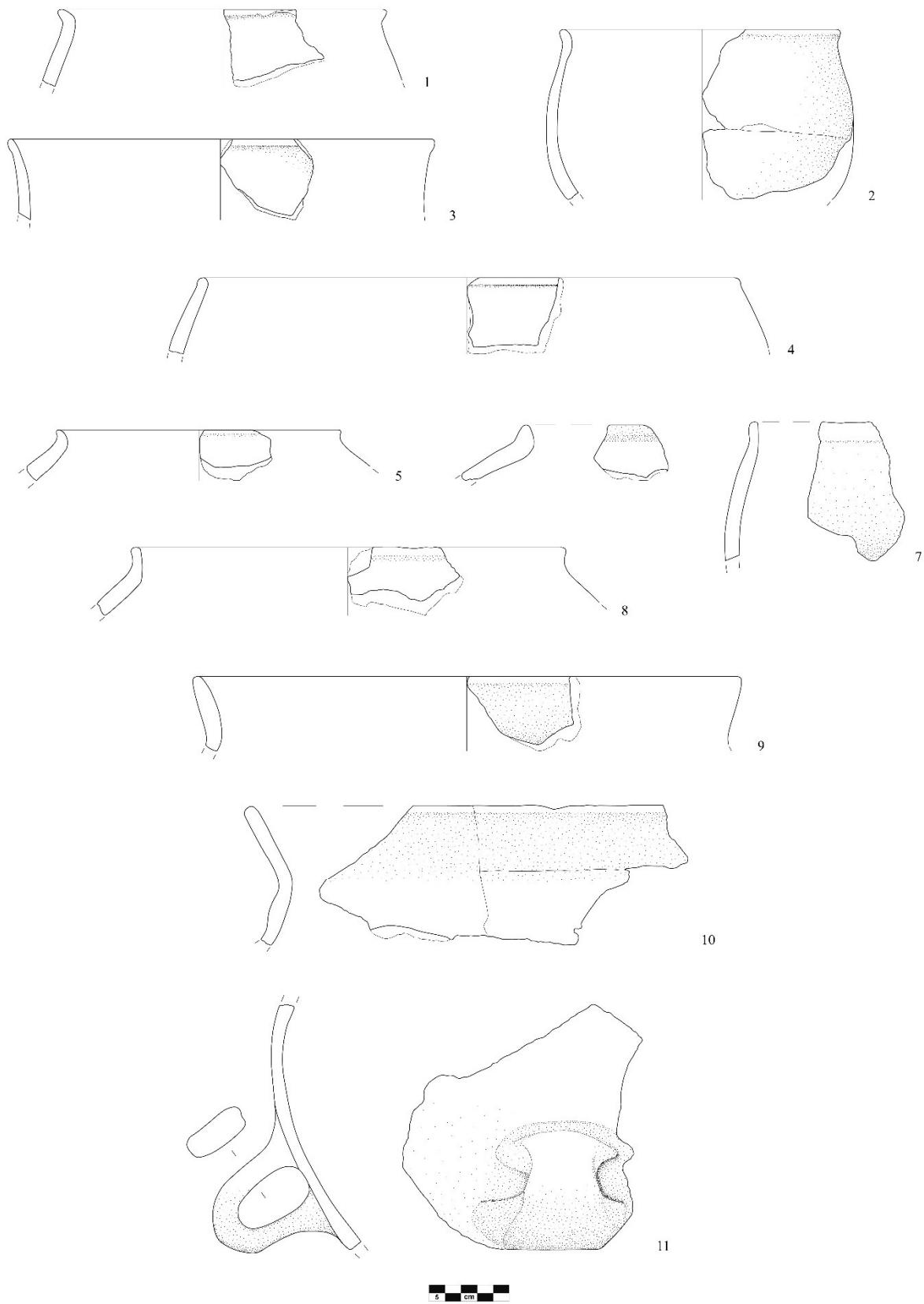
Tav. IV. Or Murales. Ciotole.  
*Or Murales. Bowls.*



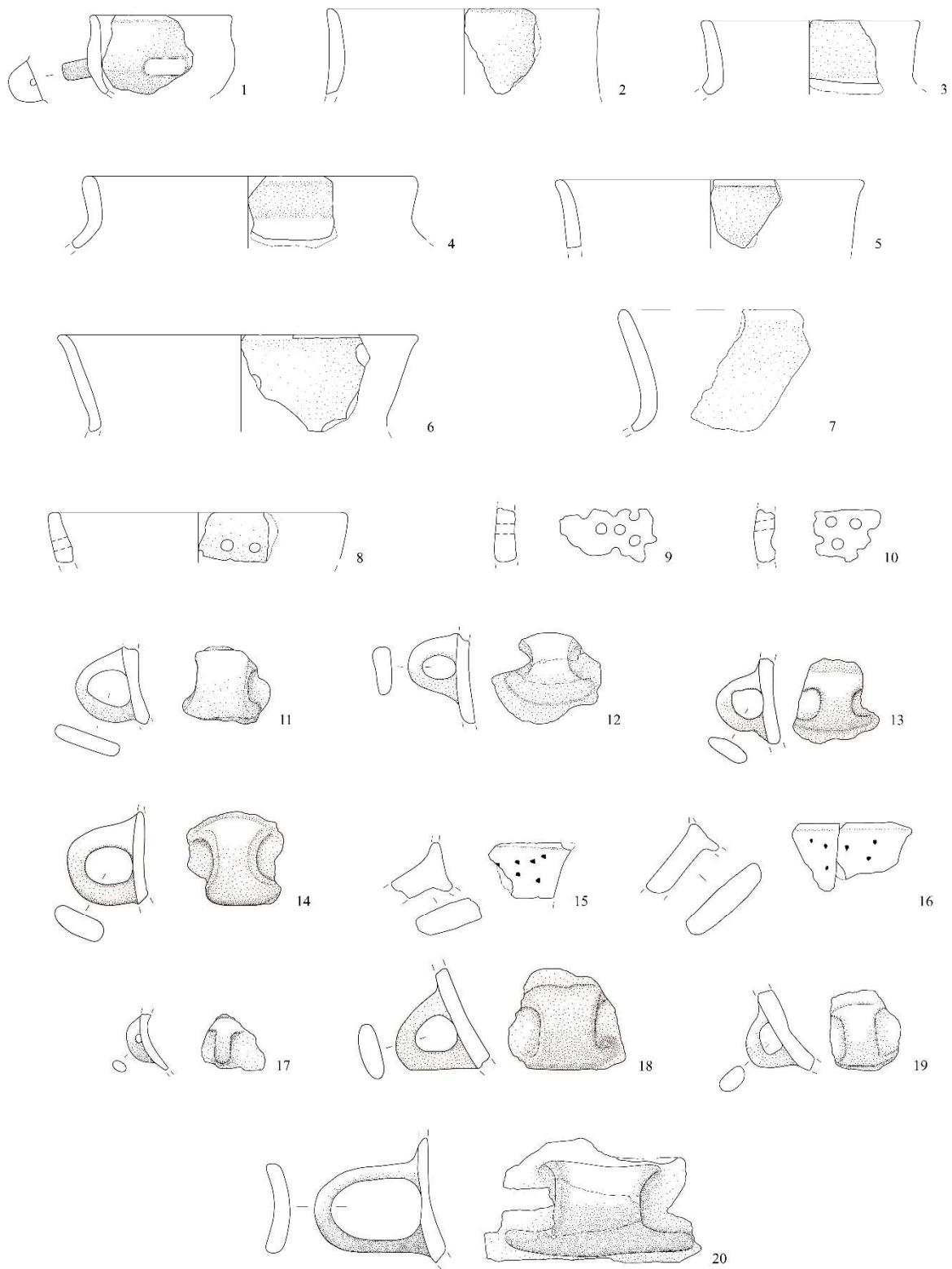
Tav. V. Or Murales. Scodelle (1-13), scodellone (14).  
*Or Murales. Bowls (1-13), large bowl (14).*



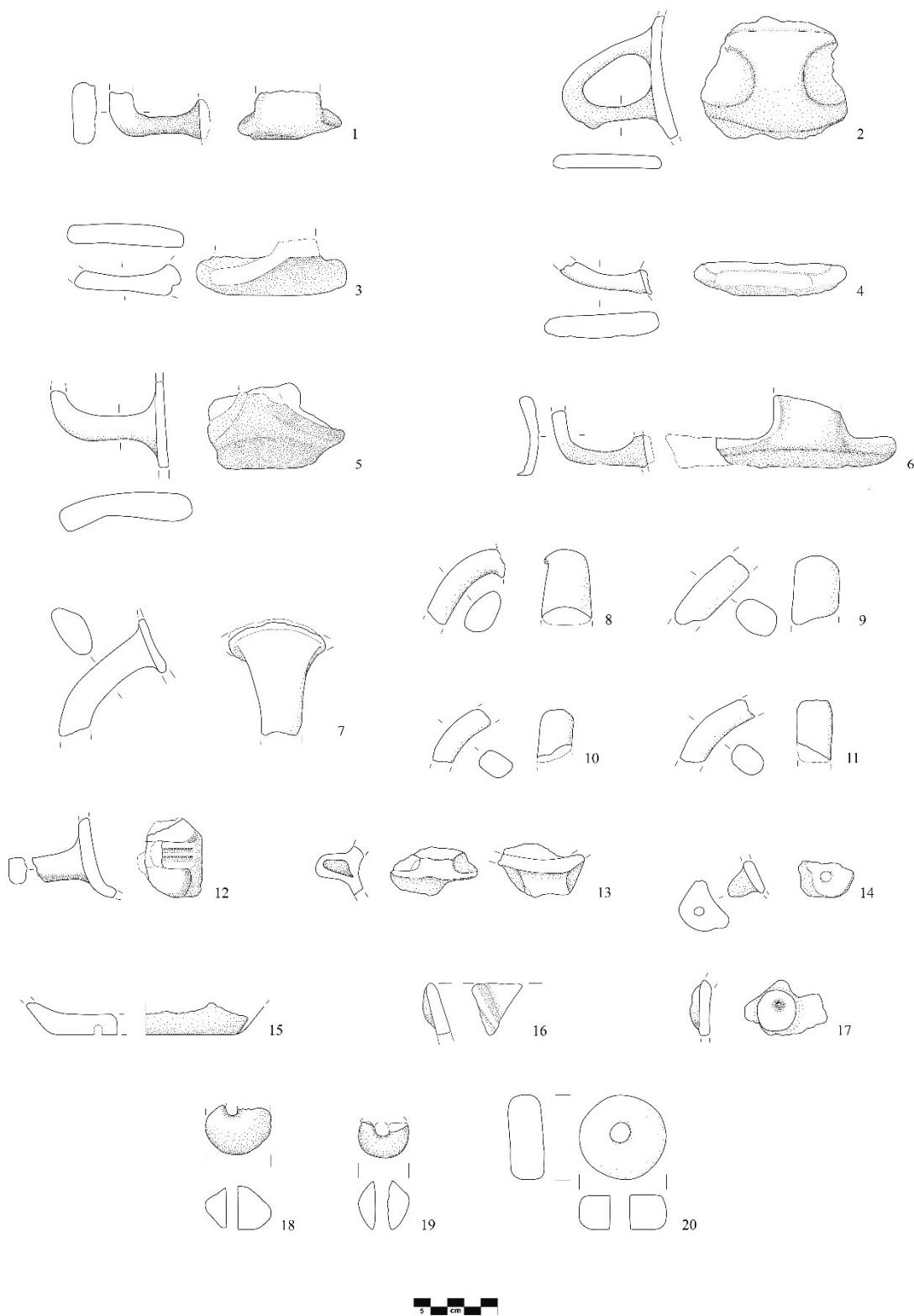
Tav. VI. Or Murales. Scodelloni (1-2), olle (3-6).  
*Or Murales. Large bowls (1-2), pots (3-6).*



Tav. VII. Or Murales. Olla.  
*Or Murales. Pots.*



Tav. VIII. Or Murales. Piccola olla (1), vasi a collo (2-6), olla/vaso a collo (7), colatoio (8-10), anse (11-14, 17-20), ansa decorata (15-16).  
*Or Murales. Small pot (1), neck vases (2-6), pot/neck vase (7), colander (8-10), handles (11-14, 17-20), decorated handle (15-16).*



Tav. IX. Or Murales. Anse (1-11), maniglia (12), prese (13-14), fondo con foro non passante (15), orlo con decorazione plastica (16), parete con decorazione plastica circolare (17), fusaiole (18-20).

*Or Murales. Handles (1-12), grips (13-14), perforated vase bottom (15), decorated rim (16), circular decoration (17), spindle whorls (18-20).*